

L'AUTIERE



ARMA TRASPORTI E MATERIALI

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA

ANNO 2013 - N. 3 (III Trimestre)

A ROVIGO IL XXVII RADUNO NAZIONALE ANAI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 - DCB - ROMA



Ricostituita la SCUOLA TRASPORTI E MATERIALI

IL 12 settembre scorso abbiamo vissuto una grande giornata di emozione, attesa da tre anni: la ricostituzione della Scuola Trasporti e Materiali, l'antica Scuola degli Autieri, la Casa Madre degli Autieri.



La notizia, trapelata solo da pochi mesi, è stata accolta con viva soddisfazione ed entusiasmo dagli Autieri Tramati che vedono rinascere un punto di riferimento indispensabile, dove è custodita la nostra gloriosa Bandiera di guerra, pluridecorata per il valore ed il merito di coloro che, militando nel nostro Corpo, nella nostra Arma, hanno sacrificato la loro vita alla Patria ed alla comunità nazionale.

Sento il dovere di ringraziare il Gen. D. Antonio Satta, Comandante del Comando Logistico di Proiezione e Ispettore dell'Arma dei Trasporti e Materiali, che ha custodito in questi anni la nostra Bandiera con onore e deferenza e che, nel cederla al nuovo Comandante della rinata Scuola, Brig. Gen. Giampaolo Scenna, ha pronunciato un nobilissimo discorso, nel quale ha esaltato il ruolo dell'Arma dei Trasporti e Materiali e la



capacità, la professionalità e lo spirito di sacrificio degli Autieri Tramati. Soldati che lui, paracadutista, ha imparato a conoscere ed apprezzare nelle tante e continue attività in Patria e nelle missioni all'estero.

Ed ha proseguito sollecitando che è ora che l'Arma dei Trasporti e Materiali abbia lo stesso rango e la

stessa considerazione delle altre Armi, certamente fondamentale obiettivo per gli Autieri Tramati e per il quale è noto che stiamo battendoci da quasi trent'anni!

La nostra Associazione in questi anni è stata vicina al Comando Logistico di Proiezione ed ai suoi nove Reggimenti Autieri Tramati che, con lo scioglimento del loro Comando, sono confluiti nelle Brigate di riferimento, come all'epoca dei Battaglioni Logistici. Parimenti e con ugual affetto saremo vicini alla Scuola Trasporti e Materiali, con la nostra Bandiera, ed ai Reggimenti.

È un impegno che prendo personalmente e che chiederò all'As-

Cerimonia di ricostituzione della Scuola Trasporti e Materiali

semblea Nazionale dei soci dell'Associazione, che avrà luogo in Budrio (Bo) presso il 6° Reggimento Trasporti, nel contempo confluito nella Brigata Aeromobile "Friuli".

Tale Assemblea, che si svolge ogni tre anni, in occasione del rinnovo delle cariche sociali nazionali, dovrà riflettere molto sulle proprie responsabilità morali nei riguardi dell'Associazione, rinnovandosi nei quadri dirigenti e nella mentalità.

È necessario infatti che tutti prendano le iniziative più concrete per dare motivazioni reali ai soci Autieri, nello spirito delle innumerevoli finalità che sono previste dal nostro Statuto: *c'è spazio e posto per tutti, basta avere la volontà di impegnarsi, di rinverdire quei valori che non passano mai e che sono pilastri fondanti della nostra comunità, civile e militare!*

Quindi Autieri, è ora di rialzarsi, agire, operare, non per nostalgismo, ma per l'avventura del presente e del futuro. Scoviamo le centinaia di migliaia di Autieri agnostici e sconosciuti, invitiamoli a partecipare alla vita dell'Associazione, riscoprendo le passioni dei verdi anni, rinnovando il valore dello spirito di corpo, il valore dell'amicizia, il valore della comunità attiva!

Sto cercando di realizzare tutto questo da quattro anni, ma ho bisogno della vostra collaborazione, altrimenti la nostra Associazione è destinata ad estinguersi, e questo non è giusto.

Avanti Autieri, e per sempre!

Ten. Gen. Vincenzo De Luca





Intervento di commiato del Gen. D. Antonio Satta alla cerimonia di ricostituzione della Scuola Trasporti e Materiali

RICOSTITUZIONE DELLA SCUOLA DEI TRASPORTI E MATERIALI

Nell’Aula Magna della Caserma Rossetti, in una giornata dai grandi significati, ha avuto luogo il **12 settembre 2013** la cerimonia di scioglimento del Comando Logistico di Proiezione delle Forze Operative Terrestri e la contestuale ricostituzione della Scuola Trasporti e Materiali.



Alla presenza del Gen. C.A. Roberto Bernardini, Comandante delle FOTER e del Gen. C.A. Massimo De Maggio, Comandante del COMFOR-DOT, e di numerose autorità civili e militari, il Gen. D. par. Antonio Satta, Comandante Logistico di Proiezione ed Ispettore dell’Arma dei Trasporti e Materiali ha consegnato la gloriosa Bandiera di guerra dell’Arma al nuovo Comandante della Scuola, Brig. Gen. Trammat Giampaolo Scenna.

Il Gen. Satta ha pronunciato un importante discorso di commiato, nel quale ha evidenziato le numerosissime attività operative svolte nei tre anni di vita del suo settore, con l’intenso impegno del suo Comando e dei nove Reggimenti Trammat dipendenti, esaltando

la professionalità e le capacità del personale che, con grande spirito di sacrificio, ha operato a stretto contatto con le altre unità impegnate nelle missioni fuori area: un particolare riferimento è stato fatto al ruolo dell’Arma dei Trasporti, che deve essere riconosciuto ormai paritario a quello delle altre Armi.

Il Gen. Satta va a ricoprire l’importante e prestigioso incarico di Vice Comandante del Corpo d’Armata di Reazione Rapida della NATO in Istanbul (Turchia). Il Gen. Scenna ha ringraziato per l’incarico ricevuto ed ha sottolineato l’impegno che sarà necessario per la ricostituzione della Scuola, secondo gli obiettivi di ammodernamento dell’Esercito.

Il Gen. C.A. Bernardini ha espresso

il suo vivo compiacimento per quanto hanno fatto il Comando Logistico di proiezione ed i suoi Reggimenti per l’efficienza dei reparti impegnati nelle missioni fuori area ed ha augurato alla Scuola Trasporti e Materiali di proseguire proficuamente nella formazione e specializzazione del personale.

La ricostituzione della Scuola è un momento di soddisfazione e di entusiasmo per tutti gli Autieri, ma si è consci delle grandi difficoltà che si dovranno affrontare per riportare l’Istituto ai livelli necessari richiesti.

Da parte nostra non mancherà qualsiasi possibile appoggio morale e materiale affinché la nostra “Casa Madre” possa riprendere il prestigio che ha sempre avuto a livello nazionale ed internazionale.

Allocuzione del Gen. C.A. Bernardini, Comandante delle Forze Operative Terrestri; in alto a sin.: la consegna della Bandiera di guerra dell’Arma TRAMAT al nuovo C.te della Scuola, Brig. Gen. Giampaolo Scenna



Cambio del Comandante **ALL'8° REGGIMENTO TRASPORTI "CASILINA"**



Nel corso di una sobria ma significativa cerimonia avvenuta all'interno della Caserma "Renato Villoresi", il Col. Giuseppe Maria Di Mare ha ceduto il comando dell'8° Reggimento Trasporti "Casilina" al Colonnello Franco Fratini.

Allocuzione di commiato del Col. Giuseppe M. Di Mare

Il reggimento, alle dirette dipendenze del Dipartimento dei Trasporti e dei Materiali, Reparto mobilità e contromobilità, è la pedina operativa del Comando Logistico dell'Esercito ed è specializzato nei trasporti speciali, eccezionali e di materiali sensibili su tutto il territorio nazionale, rappresentando, per professionalità ed esperienza, un punto di riferimento a livello nazionale nell'ambito della componente trasporti.

In circa due anni di intenso lavoro, il reggimento ha ottenuto ottimi risultati soprattutto sotto il profilo addestrativo ed operativo, svolgendo ben due campi d'arma e due autocolonne addestrative e assicurando, comunque, i trasporti su tutto il territorio nazionale. Il Col. Di Mare andrà a ricoprire il prestigioso incarico di Direttore del Centro Rifornimenti e Mantenimento di Napoli. Il Col. Fratini, proveniente dal Comando Logi-

stico dell'Esercito, conosce bene il reggimento in quanto, nel biennio 2007-2008, ha comandato il battaglione trasporti del Reggimento stesso. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità civili e militari, tra cui il Capo Dipartimento Trasporti e Materiali, Ten. Gen. Vincenzo Porrazzo, il Capo Reparto Ufficio mobilità e contromobilità Brig. Gen. Arnaldo Della Sala ed il Presidente Nazionale ANAI Ten. Gen. Vincenzo De Luca.

CAMBIO AL VERTICE DEL 1° REGGIMENTO TRASPORTI



Il Gen. D. Antonio Satta passa in rassegna lo schieramento

di Cap. Antonio Iannaccone

IL 4 luglio 2013 presso la Caserma "Babini" in Bellinzago Novarese, alla presenza del Comandante Logistico di Proiezione, Gen. D. Antonio Satta, del Prefetto di Novara, Dott. Francesco Paolo Castaldo e delle massime autorità civili e militari locali, ha avuto luogo la cerimonia di cambio del Comandante del 1° Reggimento Trasporti tra il Ten. Col. Edoardo Marrata, cedente ed il Col. Mario Stefano Riva, subentrante.

Il Ten. Col. Marrata, da oltre 10 anni in forza al reggimento, ha comandato l'unità per tre mesi. Sotto la sua guida il personale del reggimento ha completato l'impegno sul territorio nazionale in Calabria e Sicilia Orientale.



tale nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure", guadagnando il plauso delle autorità civili e militari del territorio.

Nel corso del pur breve periodo di comando il reggimento ha inoltre ricevuto alle dipendenze, dal 1° luglio, il Reparto di Sanità di Novara, che in settembre si trasferirà nella sede di Bellinzago Novarese.

Il successore, Col. Mario Stefano Riva, proveniente dal Comando Forze Speciali di Roma, ha ricoperto diversi incarichi presso unità operative e comandi di vertice, sia in Italia che all'estero, e sarà chiamato a guidare il reggimento in Libano nel prossimo autunno.

Il passaggio della Bandiera di Reggimento

AFGHANISTAN

Progetto "Tutti insieme per i bambini dell'Afghanistan"



Herat. Il 17 agosto 2013 il personale del 1° RE.TRA. ha distribuito materiale didattico (500 cartelline con set per il disegno) ed altro materiale ai bambini di sette scuole afgane.





Dal 4 al 14 giugno 2013, il Comando Logistico dell'Esercito ha condotto l'esercitazione "Egadi 2013". Quattro autocolonne di mezzi speciali dell'8° Reggimento Trasporti "Casilina" di Roma e delle Compagnie Trasporti di sostegno di Padova e Napoli, sono confluite al porto di Trapani per trasferirsi, con vettore navale, alla "staging area" predisposta sull'isola di Favignana.

ESERCITAZIONE "EGADI 2013"

di Cap. Paolo Giarrusso

Motivo di particolare orgoglio per gli Autieri dell'8° RETRA "Casilina" è stato il fatto di avere in testa alla prima autocolonna la Bandiera di Guerra del Reggimento che è stata successivamente consegnata al Comandante di Reggimento, Col. Di Mare, al posto comando della "staging area".

Il direttore dell'esercitazione, Brig. Gen. Arnaldo Della Sala, presente il Comandante Logistico dell'Esercito, prima delle operazioni di imbarco per l'isola maggiore delle Egadi, ha illustrato lo scopo, gli obiettivi e le varie fasi della complessa esercitazione alle autorità locali ed agli organi di stampa nel corso di un apposito *briefing* sul molo 'Ronciglio'.

L'esercitazione, che rappresenta la fase dinamica di una più complessa esercitazione pianificata denominata *Log-Thunder 2013*, ha avuto lo scopo di addestrare il personale militare nell'organizzazione e nella condotta del supporto logistico in previsione dell'impiego fuori dal territorio nazio-

nale o per utilità sociale, in soccorso della collettività in aree di intervento complesse.

Le operazioni sul terreno, d'intesa con le autorità locali, sono state organizzate in modo da evitare disagi alla popolazione ed alla viabilità stradale nel difficile periodo estivo.

Oltre agli obiettivi addestrativi, la esercitazione ha permesso di effettuare un'attività reale di rifornimento lungo gli itinerari garantendo il trasporto di più di 700 m³ di materiale di commissariato e ricambi automobilistici destinati a reparti dislocati in Puglia e Sicilia.

Sabato 4 giugno le truppe hanno reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre dell'isola di Favignana, schierando un picchetto d'onore e deponendo una corona d'alloro al monumento ai Caduti nella piazza del municipio, alla presenza del Gonfalone, del Sindaco, di autorità locali



nonché di numerosi cittadini e turisti.

Successivamente ha avuto luogo un momento di incontro con la popolazione, d'intesa con le autorità locali, accogliendo alcune scolaresche e molte famiglie per una visita guidata nell'accampamento e nella "staging area", allestita dall'8° "Casilina" nei pressi del campo sportivo comunale.

Agli ospiti entusiasti sono state illustrate le caratteristiche dei mezzi e dei materiali impiegati nell'esercitazione.

Oltre ai rapporti con la popolazione locale, particolare importanza è stata data alle attività culturali in favore del personale esercitato. I reparti presenti a Favignana hanno visitato i giardini Ipogei e la cava di Sant'Anna, mentre il personale in addestramento a Trapani ha visitato il Museo del sale



ed il borgo medievale di Erice. A conclusione delle attività di imbarco sull'isola di Favignana e di sbarco a Trapani, coordinate dai nuclei gestione transito del 10° RETRA, i reparti esercitati hanno lasciato la Sicilia per proseguire, con tempi e percorsi diversi, verso le sedi di Napoli, Roma e Padova. La complessità e la lunghezza dell'itinerario sono stati, inoltre, un ottimo banco di prova per il nuovo sistema di *asset & consignment tracking* in sperimentazione presso l'8° "Casilina". Grazie all'impiego di *smartphone* di ultima generazione in dotazione ai conduttori, dotati di una applicazione tipo *App Android* appositamente sviluppata per il tracciamento delle consegne, il sistema ha permesso il monitoraggio in tempo reale della posizione e della composi-



Favignana. Automezzi schierati sull'isola; incontro con le autorità locali e gli organi di stampa. Accanto: scolaresche e famiglie visitano la "staging area" allestita dall'8° "Casilina"

zione del carico delle autocolonne, dimostrandosi strumento di comando e

controllo altamente efficace e poco costoso.

ESERCITAZIONE di 1° Mar. Lgt. Antonio Chiariello

del REPARTO DI SANITÀ del 1° RE.MA.

e della Protezione Civile del Comune di Rivoli

Il Reparto di Sanità del 1° Reggimento di Manovra ha svolto il 6 giugno 2013 un'importante esercitazione in coordinazione con la Protezione Civile di Rivoli ed alla quale hanno partecipato il Centro Operativo Municipale (C.O.M.) di Rivoli, i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) di Alpignano, Collegno, Grugliasco, Rosta e Villarbase, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Commissariato di Polizia, la Compagnia Carabinieri di Rivoli, il 118, le Polizie Locali, l'Ospedale di Rivoli e le locali associazioni di volontariato.

Un gruppo di osservatori, costituito da personale della Prefettura di Torino, della Protezione Civile della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, ha avuto l'incarico di analizzare la fase esecutiva e gli esiti dell'esercitazione.

Il compito affidato al Reparto di Sanità del 1° RE.MA. è stato quello di supportare, con un *Posto Smistamento Feriti (Po.Smi.Fe.)*, l'ospedale civile di Rivoli a seguito di un'ipotesi di collasso della funzionalità del Pronto Soccorso. È stato pertanto attivato il plotone *Clearing Station* del Reparto di Sanità che ha schierato una serie di moduli ed apparecchiature elettromedicali nell'area antistante il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile.



Allestimento del "Posto smistamento feriti" affidato al Reparto Sanità del 1° RE.MA.



All'interno del *Po.Smi.Fe.* hanno operato medici ed infermieri dello stesso Ospedale, che hanno effettuato interventi su feriti reali, con le modalità previste dal piano di emergenza civile. Il *Po.Smi.Fe.* era costituito da moduli sanitari, con l'utilizzo di tende modulari a struttura pneumatica a quattro archi complete di simboli di neutralità relativi a: pronto soccorso; stabilizzazione; *triage*; degenza uomini (10 posti letto); degenza donne (10 posti letto).

La struttura di Comando e Controllo del *Po.Smi.Fe.* è stata garantita utilizzando un limitatissimo nucleo di personale del Reparto di Sanità: il Comandante del Plotone *Clearing Station*; un Comandante di squadra,

ruolo Sergenti; 6 militari con incarico Aiutante di Sanità e/o portaferiti; 4 militari con incarico di elettricista ed elettrogenista.

Il *Po.Smi.Fe.* schierato ha quindi permesso di mantenere, anche in condizioni di crisi e di emergenza, la piena ed efficace funzionalità del Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Rivoli. Tale contributo, che durante alcune fasi dell'esercitazione ha superato in toto alla funzionalità del Pronto Soccorso, ha suscitato il plauso della direzione sanitaria dell'Ospedale e del personale medico e paramedico coinvolto.

Il complesso sanitario è stato schierato in un tempo decisamente ridotto (circa 30'), garantendo oltre al-

l'efficienza operativa anche quella funzionale di ogni singolo modulo sanitario. Tale tempo, come comprovato in precedenti attività addestrative, può essere ridotto addirittura a 15 minuti, con l'impiego di tutto il plotone *Clearing Station*.

L'esercitazione è stata valutata, sia dagli osservatori che dal personale appartenente al C.O.M. e al C.O.C. dei vari comuni interessati, pienamente riuscita.

È inoltre apparso evidente il compiacimento degli organizzatori, del personale medico e paramedico coinvolto per le capacità di pianificazione, di organizzazione ed esecuzione del personale militare del Reparto di Sanità del 1° REMA.

IL REPARTO DI SANITÀ

Il sostegno sanitario alle forze operative in operazioni/esercitazioni si fonda principalmente sui principi logistici di flessibilità, previsione, semplicità, specializzazione e interoperabilità. In operazioni/esercitazioni i compiti di sostegno sanitario delle truppe schierate sono assolti dal Reparto di Sanità, unità organica a livello Battaglione, che, inquadrata nei Reggimenti di Manovra, è in grado di garantire l'approntamento ed il funzionamento delle varie tipologie di complesso sanitario campale. Infatti, potendo assicurare diverse tipologie di strutture modulari (task organization), la struttura di Comando e Controllo degli assetti sanitari in operazioni/esercitazioni varia in funzione del tipo di missione da svolgere (mission oriented): durata della missione, contesto operativo di riferimento e obiettivi da conseguire nel corso della missione. In definitiva, le strutture di Comando e Controllo necessarie per la gestione delle capacità operative esprimibile da un Reparto di Sanità variano dall'ipotesi massima di Cdo di Btg. (Complesso Sanitario Campale Fisso) a quella minima di Cdo di plotone/squadra (Posto Medicazione e Posto Smistamento Feriti). I compiti assolti dai sopraindicati assetti sanitari sono principalmente riconducibili a: Triage e sgombero immediato di feriti; rianimazione e stabilizzazione delle funzioni vitali; intervento chirurgico comprensivo di assistenza post-operatoria; prevenzione (misure di profilassi, misure igieniche etc.); attività ispettiva riferita a cibi freschi ed acqua; attività informativa sanitaria.

Il personale sanitario (medici, veterinari, farmacisti, infermieri professionali e paramedici) inserito nelle cellule dell'ospedale da campo non opera nell'ambito del Reparto di Sanità, ma è inquadrato e presta servizio presso strutture sanitarie territoriali (Policlinico Militare "Celio").



Da sei mesi 60 militari del 1° Reggimento di Manovra di Rivoli sono impegnati nella missione ISAF XX in Afghanistan con il compito di dare supporto logistico all'intero contingente militare italiano.

di T. Col. t. ISSMI Marco Fiore

La loro preparazione per il Teatro Operativo afgano, terminata nel marzo 2013 all'atto dell'immissione, è iniziata nell'ottobre 2012: un lungo ed intenso addestramento di cinque mesi, svolto tra le montagne di Brunico, in provincia di Bolzano e nella pianura di Baudenasca, in provincia di Pinerolo, per acquisire tutte i requisiti necessari, sia basici che avanzati, sia teorici che pratici, per approfondire la cultura afgana, le procedure di auto-difesa da attuare contro i micidiali attacchi effettuati con ordigni esplosivi improvvisati, lasciati lungo le strade e fatti detonare al passaggio di automezzi, per saper utilizzare al meglio l'armamento in dotazione, per conoscere e applicare le Regole d'Ingaggio, per la guida fuori strada e per apprendere nozioni di diritto umanitario (*vs. anche "L'AUTIERE" n. 1/2013*).

Il loro impiego, fortunatamente, non ha richiesto di mettere in pratica l'addestramento ricevuto; comunque i sessanta militari hanno, in realtà, svolto un incarico molto più impor-

tante per i commilitoni: infatti tutti i mezzi e tutti i materiali utilizzati in zona operativa per potere funzionare correttamente ed assicurare la difesa ed anche il benessere a tutto il personale militare italiano impiegato in Afghanistan, necessitano di controlli e

manutenzioni cicliche e di interventi di riparazione piccoli e grandi, facili o complessi. Ed è questa l'attività svolta dal personale del 1° RE.MA.: assicurare che la Logistica, nel senso più profondo del suo significato, non solo funzioni, ma assicuri anche la fiducia



Il momento dell'Alzabandiera al BLM-PL. TRAMAT



L'attività dei militari del 1° RE.MA. impegnati in Afghanistan nel supporto logistico al contingente italiano



dei commilitoni che con differenti ruoli dovranno usare quei mezzi e quei materiali per difendersi.

In Afghanistan non esiste un orario di servizio con un inizio ed un termine dell'attività giornaliera: l'attività inizia il primo giorno di arrivo, appena scesi dal C130 dell'Aeronautica militare, e termina l'ultimo giorno, alla partenza, dopo circa sei mesi, quando quello stesso C130 rientra in patria. Non esistono momenti di pausa: si mangia e si dorme quando si può. Lo sforzo psicologico e fisico è quindi continuo e persistente: i giorni si susseguono con un "continuum" incessante ed il giorno segue la notte, senza alcuna distinzione.

In Afghanistan la Logistica operativa non è mai immobile. Questa Logistica, sostenuta, rappresentata ed alimentata da questo nucleo di militari del 1° RE.MA., è il motore da dove prendono moto tutti gli altri ingranaggi. Se questa Logistica si fermasse, o se solo diminuisse la sua spinta vitale, la sicurezza, il benessere, la fiducia delle nostre truppe, in Afghanistan, crollerebbero drammaticamente.

Ed, allora, per tutte le 24 ore della giornata e per tutti i centottanta giorni della missione è usuale scorgere questi militari del 1° RE.MA. con le loro tute blu, le mani ed il viso sporchi di grasso, sudati per il caldo incessante, chini dentro un cofano di un motore, mentre smontano un cilindro o sdraiati sotto un automezzo blindato da combattimento mentre riparano un cambio o vederli nel laboratorio armi, dove qualsiasi arma è smontata, controllata, lucidata e rimontata.

Così come non è raro vederli riuniti in piccoli gruppi che, alla stregua di un gruppo di dotti chirurghi o scienziati, mettono a confronto la profonda e vasta esperienza acquisita per risolvere un problema di funzionamento che interessa una centralina elettronica, che non ne vuole sapere di funzionare correttamente. Mettendo a confronto il loro capitale esperienziale e professionale, creano nuova competenza. Questa nuova competenza comune è la loro coscienza abnegazione in favore di un principio superiore, di un valore che, erroneamente, si ritiene che le giovani

generazioni abbiano ormai dimenticato: il valore della Patria.

I militari del 1° RE.MA. sono un gruppo fortemente unito che, come in un pronto soccorso, bandisce l'imperizia, ma, a differenza dello stesso pronto soccorso, bandisce anche il tempo d'attesa. Qui, non si procede al triage, con l'assegnazione delle priorità, qui i mezzi che entrano hanno tutti urgenza di ricevere tempestivi interventi di riparazione e controlli professionali.

In conclusione, il nucleo dei 60 militari del 1° RE.MA. agisce con puntuale organizzazione, con matura partecipazione, tuffandosi con il cuore, prima che con l'ingegno, per effettuare l'intervento richiesto, per un rifornimento o per un trasporto celere. *Questi Autieri sono consapevoli che quei mezzi e quei materiali devono essere mantenuti con la massima precisione, perché da lì a poco raggiungeranno il territorio esterno, per pattugliare radure e città, per difendere gente inerme, per costruire scuole ed ospedali, per distribuire aiuti umanitari, per bonificare i territori dagli ordigni improvvisati e per contribuire a rendere la terra afgana una terra libera e democratica.*

AFGHANISTAN

Cambio al Battaglione Logistico di Manovra di HERAT



Cerimonia di avvicendamento al BLM di Herat: il 1° Re.Ma. lascia il mandato al 10° Re.Ma. di Persano e al 10° Re.Tra. di Bari

L 18 settembre 2013 si è completato il *turnover* delle unità logistiche della componente nazionale, inserita nell'ambito del Comando di Italfor a Camp Arena di Herat.

In particolare, il Battaglione Logistico di Manovra (BLM) su base 1° RE.MA. di Rivoli è stato avvicendato dal 10° RE.MA. di Persano e dal 10° RE.TRA. di Bari. Nel corso della cerimonia di avvicendamento

il comandante del BLM uscente, Ten. Col. Marco Fiore, ha ringraziato i militari per l'impegno profuso nei sei mesi di mandato in Afghanistan (*vedi articolo a pag. 8*) e ha speso parole di sincera stima per i collaboratori afgani assunti a contratto presso la base.

A questi ultimi ha riservato la sorpresa di pacchi dono per le rispettive famiglie, contenenti generi alimentari e capi d'abbigliamento.



In occasione dell'avvicendamento delle unità del Battaglione Logistico di Manovra di Camp Arena ad Herat, i militari italiani hanno consegnato alcuni pacchi dono ai collaboratori afgani della base



A sin.: foto ricordo dei militari del 1° RE.MA. con i collaboratori afgani

IL 24° REGGIMENTO DI MANOVRA ALPINO SPERIMENTA NUOVE ATTREZZATURE

di T. Col. Franco Barbato



La costante attenzione della Forza Armata nel dotarsi di mezzi tecnologicamente sempre più avanzati, allo scopo di garantire al personale impegnato nei teatri operativi la necessaria protezione e mobilità, deve essere supportata da una logistica che assicuri il mantenimento in efficienza dei veicoli, ponendo particolare attenzione alla rapidità di esecuzione degli interventi senza perdere di vista la sicurezza del personale impegnato nel delicato settore del mantenimento.

È in tale ottica che presso il 24° RE.MA. Alpino di Merano ha avuto luogo la sperimentazione di una nuova attrezzatura d'officina, in grado di ridurre i tempi di intervento sui Veicoli Tattici Leggeri Multiruolo (VTLM) in dotazione alla Forza Armata e di garantire una maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Reggimento comandato dal Col. t.ISSMI Mario Bisica, grazie alla notevole esperienza maturata nei teatri operativi nei quali ha proiettato più volte il modulo mantenimento nell'ambito dei Gruppi Supporti di Aderenza (GSA), ha svolto con professionalità una serie di test per verificare l'effettiva efficacia dell'attrezzatura presentata. In particolare sono stati messi a confronto i mezzi oggi in

uso per il sollevamento del VTLM e l'attrezzatura di nuova concezione.

Per svolgere lavorazioni con il mezzo sollevato dal terreno, attualmente vengono utilizzati cavalletti e tradizionali ponti sollevatori.

Il sistema sperimentato, invece, consente di sollevare il mezzo lasciando libero lo spazio necessario per eseguire agevolmente e in sicurezza le lavorazioni da effettuare, come ad esempio lo stacco della piastre di protezione del fondo del veicolo.

La stabilità del mezzo, una volta sollevato con l'attrezzatura in sperimentazione, consente di effettuare prove di funzionamento del motore e del cambio a qualsiasi regime, permettendo una prima verifica dei lavori eseguiti in totale sicurezza.

Infatti, la prova condotta con motore acceso ad elevato regime di giri e con marcia inserita ha evidenziato l'assenza di vibrazioni sia nella struttura di sostegno che nel mezzo.

Inoltre, essendo autolivellante, l'attrezzatura in sperimentazione non risente di sbilanciamenti nella distribuzione del peso del veicolo e risulta totalmente indifferente ad eventuali pendenze della superficie di appoggio. Al contrario, i cavalletti in dotazione non consentono l'intervento in caso di superfici d'appoggio in pendenza.

Durante la prova di smontaggio della blindatura e delle ruote si è verificato che il personale può lavorare in sicurezza grazie agli ampi spazi di manovra a disposizione ed alla possibilità di posizionamento del veicolo ad

In alto: prova di smontaggio ruote; sotto: sollevamento del mezzo con i tradizionali cavalletti; a destra: il nuovo sistema sperimentato solleva stabilmente il mezzo lasciando spazio all'operatore



una altezza confortevole per l'esecuzione della lavorazione.

Da sottolineare, infine, che i ponti di sollevamento impiegati dalla nuova attrezzatura, possono essere alimentati a batterie, e consentono la eliminazione dei cavi elettrici; questa caratteristica, unita alla possibilità di trasmissione dei comandi di sollevamento tramite radiofrequenze, garantisce ai meccanici di operare senza l'intralcio di cavi nell'area di lavoro.

In conclusione, l'attrezzatura in sperimentazione ha dimostrato di garantire maggiore sicurezza rispetto ai

cavalletti in dotazione al personale meccanico in virtù di una maggiore stabilità e consistenza della struttura di supporto e di consentire anche una considerevole riduzione dei tempi di lavorazione, grazie alla maggiore comodità di esecuzione degli interventi manutentivi.



24° Reggimento di Manovra Alpino UNA STORIA NELLA STORIA

di CMS Marco Calabrò

Tutto nasce il 27 marzo 2012, in occasione di una mostra svoltasi presso il Circolo Unificato di Merano. Il Comandante del 24° REMA, Col. Mario Bisica, parlando con alcuni ex militari di Merano e dintorni, approfondisce l'idea di un possibile restauro della "Rosa dei venti", lastra marmorea posta sul piazzale della Caserma "Cesare Battisti" che indica la direzione delle cime più significative della conca di Merano, ma che mostrava ormai evidenti i segni del tempo.

Un ulteriore incontro con ex militari del 5° Reggimento Artiglieria da Montagna e della Compagnia Genio Pionieri della Brigata Alpina "Orobica" rende possibile il progetto del restauro, a titolo gratuito, da parte di alcuni ex militari animati dall'orgoglio e dall'attaccamento alla Forze Armate ed, in particolare, al Corpo degli Alpini.

Dopo un sopralluogo per valutare lo stato del manufatto, il 21 gennaio 2013, lo stesso viene trasportato in una zona che renda agevole il restauro.

Molte le idee dei restauratori, ma con una precisa regola, quella del restauro conservativo, per rimanere il più vicino possibile all'originale. Sono state sostituite sei delle sedici marmette in marmo bianco di Carrara raffiguranti le cime che coronano la conca di Merano, sono state scolpite come le originali alcune incisioni con le quote e nomi delle montagne. Sono stati sostituiti i marmi centrali che si confondevano con le



Cenni storici

Il manufatto, definito la "Rosa dei venti", venne collocato durante il rifacimento del Piazzale d'Onore della Caserma "Cesare Battisti" negli anni 1964/65, sotto la guida dell'allora Comandante del 5° Rgt. A. mon. Col. Minale, e dell'Aiutante Maggiore Cap. D'Alessandro.

tonalità delle lance dei punti cardinali. Il supporto è stato reso più luminoso ed omogeneo nelle gradazioni dei colori e, soprattutto, è stato fatto in modo che il manufatto potesse essere movimentato, dotandolo altresì di un impianto d'illuminazione. La scelta del granito dell'Adamello per il contorno dell'opera non è stata casuale, ma si è voluto ricordare la Guerra Bianca ed il sacrificio di tanti Alpini, nella guerra 1915-1918 sulle Alpi, negli scenari di media ed alta quota dei settori operativi dell'Ortles-Cevedale, Marmolada e Adamello-Presanella. Quest'ultimo fu il settore

La benedizione della "Rosa dei Venti" appena riposizionata

che ebbe maggiore peso strategico, registrando le azioni belliche e gli eventi più significativi.

Il 14 aprile 2013 la Rosa dei venti viene riconsegnata alla Caserma e nei due giorni successivi ricollocata con il concorso del personale del Reggimento. I lavori di recupero, muratura e restauro sono stati opera di Armando Marchina, Alessandro Marchina (Cp. g. (p) Brigata "Orobica") e Gino Zini (5° Rgt. Art. Mon.). Valter Finulli (5° Rgt. Art. Mon.) si è occupato della supervisione dei lavori nelle varie fasi d'assemblaggio. Il **1° giugno 2013** il Reggimento ha inaugurato il manufatto restaurato con una sobria cerimonia cui ha partecipato anche il personale civile ed ex militare, arrivato numeroso e particolarmente interessato all'evento: lo confermano la curiosità e le tante domande rivolte al personale militare sull'utilizzo ed il funzionamento degli "attrezzi del mestiere" del 24° Reggimento di Manovra.

Così, un pezzo di storia conosciuto come la "Rosa dei Venti" torna come il pezzo mancante in un puzzle; come una storia, nella storia.

La vicenda della Rosa dei Venti è oggi raccontata da tavole esplicative presso il Museo degli Alpini di Darfo Boario Terme.

La vicenda della Rosa dei Venti è oggi raccontata da tavole esplicative presso il Museo degli Alpini di Darfo Boario Terme.

24° RE.MA. Alpino

Memorial 1° Mar. Ilo Andrea Ragozzino

di T. Col. Franco Barbato

Anche quest'anno il 24° Reggimento di Manovra Alpino ha organizzato, il 14 giugno 2013, il "Memorial Ragozzino", manifestazione agonistica che si tiene dal 2009 per ricordare la prematura scomparsa del 1° Maresciallo Andrea Ragozzino.

Il Memorial si è sviluppato su cinque competizioni (torneo di calcio a sette, corsa piana di 100, 2.000 e 10.000 metri, smontaggio e rimontaggio arma individuale) che hanno visto i tre Battaglioni e la Compagnia Comando e Supporto Logistico del Reggimento confrontarsi con sano spirito di agonismo, rendendo le gare significativa simbiosi tra sport e valori militari.

Ed è con questi valori che il 24° Rema ha voluto legare al ricordo del Maresciallo prematuramente scomparso il suo spirito di corpo, ereditato dalla sua tradizione e tipicità al tempo stesso autistica ed alpina.



Le prove di corsa piana e smontaggio/rimontaggio d'arma al "Memorial 1° M. Ilo Andrea Ragozzino".
Sopra: il T. Col. Pulimeno con la mamma di Andrea



Echi del 2 GIUGNO 2013

Le pantere grigie sempre in prima linea



Sul numero precedente abbiamo ricordato la tradizionale parata per il 67° anniversario della proclamazione della Repubblica.

Alla parata, anche quest'anno, ha partecipato una formazione di personale in congedo appartenente alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma tra cui il 1° Cap. (ris.) Antonello Sanò, autore dell'articolo a pagina seguente.

I clamoroso successo e gli unanimi riconoscimenti ottenuti lo scorso anno dalla partecipazione del "Reparto veterani" alla Rivista militare per la festa della Repubblica hanno spinto le autorità competenti a confermare la presenza dell'unità anche per la manifestazione del 2013.

di 1° Cap. (ris.) Antonello Sanò

Di conseguenza, sono iniziate, con largo anticipo, le attività addestrative svoltesi, come di consueto, dapprima presso la caserma "Angelo Paolucci" e in seguito insieme agli altri reparti, all'aeroporto di Guidonia.

Stavolta, nel primo giorno di prove non c'è stato l'impatto, verificatosi l'anno passato, di questi "volontari" non più giovanissimi, con l'attuale ambiente militare e con alcuni commilitoni del periodo di gioventù; tuttavia qualche istante di commozione non è mancato, superato, subito dopo, dal ricordo dei momenti spensierati trascorsi in uniforme tanto tempo prima.

Ma è grazie all'energia, unita ad una buona dose di pazienza, dell'Ammiraglio Paolo Pagnottella, anche quest'anno comandante la Compagnia, e del Capitano di Vascello Nicola Guzzi, suo diretto collaboratore, che quella novantina di ex militari brizzolati e, in buona parte, con circonfereze visibilmente abbondanti, in breve ha ripreso la forma dovuta ed ha presto dimenticato la propria data di nascita.

Forti dell'esperienza vissuta, questi maturi riservisti dal cuore di ragazzi si sono confrontati a pari livello con i colleghi in servizio, ben più giovani e addestrati, dimostrando ancora una volta che la convinzione e la volontà aiutano a superare gli ostacoli più difficili, soprattutto se sorretti da un forte spirito di corpo.

Con tali premesse, giorno dopo giorno, si è giunti alla prova finale, la notturna, quella che ripaga delle fatiche passate quando si attraversa il centro di Roma in un'atmosfera magica, segnata dal silenzio austero dei monumenti alla romanità, primo fra tutti il Colosseo, che sembra irreali per chi si muove di giorno in città, travolto dal traffico caotico e da rumori assordanti, capaci di offuscare la visione ed il ricordo di vestigia millenarie uniche al mondo.

Il 2 giugno, mentre il Reparto è schierato in attesa di essere passato in rassegna dal Capo dello Stato, gli Autieri presenti ricevono una graditissima sorpresa, la visita del Presidente Nazionale dell'ANAI, Ten. Gen. Vincenzo De Luca che testimonia, con la sua presenza, la partecipazione di tutti coloro, in servizio ed in congedo, che portano le mostrine nero-azzurre, uniti da uno stesso ideale e legati da un comune senso di appartenenza.

Questi maturi riservisti dal cuore di ragazzi si sono confrontati con i colleghi in servizio, ben più giovani e addestrati, dimostrando che la convinzione e la volontà aiutano a superare gli ostacoli più difficili, soprattutto se sorretti da un forte spirito di corpo.

Arriva, dunque, il momento più importante che durerà, a dispetto di tante ore di impegnativo addestramento, pochi ma intensi minuti, in cui l'adrenalina salirà alle stelle mentre la

soddisfazione raggiungerà il massimo livello per la consapevolezza di avere bene operato, volontariamente e senza il minimo tornaconto, se non quello di aver fatto, da riservista, ancora una volta, il proprio dovere.

In un tripudio di musiche provenienti dalle varie bande militari e tra uno scroscio di applausi che sembra non finire più, la Compagnia Assoarma procede compatta verso la tribuna presidenziale e, con il grido "Italia", mostra al primo cittadino della Repubblica la sua dedizione alle istituzioni, che trae origine da un impegno solenne quale il giuramento di fedeltà prestato, nelle dovute forme, all'inizio del servizio militare.

Il grande giorno si conclude, come era prevedibile, nel migliore dei modi davanti a quella gente in delirio che stenta a credere all'ostentata fiera di un piccolo gruppo di "ex", limitato nel numero ma altamente motivato che, al "rompete le righe", potrà tornare a casa soddisfatto di aver contribuito a rendere ancora più bella la festa di tutti gli Italiani.

Ciò che conta, comunque, rimane il messaggio morale, trasmesso ai giovani in armi, di difendere e perpetuare quelle tradizioni del nostro Paese senza le quali risulterebbe vano qualsiasi tentativo di ottenere un consistente e duraturo progresso civile.

La rappresentanza di Ufficiali ANAI che ha sfilato nella Compagnia Assoarma.

Da sin.: il Gen. Leonardo Frenza, il 1° Cap. Antonello Sanò e il Gen. Mario Libriani



ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE STRADALE

La **Sezione di Modena** ha svolto i Corsi “Il comportamento del pedone” e “La bicicletta”

di C.M. Luciano Bianchini



Gli alunni della scuola primaria di Novellara esibiscono il loro attestato

Dopo la gravissima perdita del Presidente Nestore Canova, non ho pensato subito ad organizzare il Corso di Educazione Stradale, ma comunque con il Vice Presidente della Sezione Oreste Melchiorri ho partecipato, il 15 febbraio scorso, a Codroipo (Ud) al corso programmato

Anche a **Seregno** attività di Educazione Stradale presso le scuole

A Seregno, seconda città (44.000 abitanti) della Brianza dopo Monza, nella scuola primaria “L. Cadorna”, la più antica della città, è stato realizzato il Progetto sperimentale di Educazione alla Sicurezza Stradale (PROSESS) che si è concluso con le tradizionali foto ricordo scattate in un luogo particolarmente caro agli Autieri: quello dove sorge dal 2008 il monumento agli Autieri d’Italia.

Il Progetto è stato realizzato nel periodo fra l’8 aprile e il 31 maggio 2013 per un totale di 40 ore ed ha coinvolto 10 insegnanti e 113 alunni delle 5 classi quarte della scuola primaria, guidate dal “tecnico” prof. (in pensione dal 2009) Francesco Mandarano, membro del Direttivo della Sezione ANAI di Seregno, coadiuvato dalle insegnanti.

È stato preceduto da tre incontri preparatori dedicati all’illustrazione del progetto alle maestre utilizzando la presentazione in Power point (contenuto e sviluppo moduli) e alla stesura del calendario degli in-

insieme ad altre Associazioni, per conoscere le novità del “Programma di educazione stradale”. Il 18 febbraio la coordinatrice dell’Istituto Comprensivo di Novellara mi ha chiamato per definire il programma 2012/ 2013, in aderenza a quanto fatto negli anni precedenti.

L’attività ha riguardato 12 classi elementari di cui sei del 3° anno e sei del 4° anno, per un numero complessivo di 282 alunni. Per le classi terze abbiamo svolto il corso “Il comportamento del pedone” e per le classi quarte il corso “La Bicicletta”.

Ho provveduto anche a far stampare un *Attestato di Frequenza* da consegnare a fine corso e 500 fogli contenenti i Quiz sottoposti agli alunni prima della consegna degli attestati. Il corso, iniziato il 20 febbraio è terminato il 29 aprile 2013.

La fatica è stata tanta, ma più grande è stata la soddisfazione nel vedere gli alunni che con orgoglio alzavano il loro attestato e che, coordinati dalle loro insegnanti, si mettevano in posa per la foto ricordo. Il Preside della scuola ha ringraziato la nostra Associazione per il meritevole lavoro svolto ed io vorrei ringraziare le Insegnanti che con la loro presenza in aula ci hanno facilitato il compito mantenendo la classe attenta e interessata.

di Prof. Francesco Mandarano

terventi. Tutte le date concordate sono state rispettate, le maestre sono state collaborative, gli alunni hanno apprezzato l’originalità del Progetto e hanno partecipato con entusiasmo a tutte le varie fasi.

Il Dirigente Scolastico, Dott. Nino Stillitano, ha valutato positivamente il progetto richiedendo per il futuro la presentazione del progetto entro il mese di settembre, in modo da farlo approvare ed inserire nella programmazione d’Istituto. L’aspetto più interessante è stata l’uscita didattica attorno alla scuola che per la sua posizione centrale ha offerto

notevoli spunti sulla segnaletica stradale e sull’osservazione diretta dei comportamenti degli utenti della strada. Molto apprezzato da alunni e maestre il *kit mappa* e la sua realizzazione. È da sottolineare la fattiva collaborazione del personale docente ed ausiliario della scuola.

Gli alunni della 4 C della scuola primaria “L. Cadorna” davanti al monumento degli Autieri





A ROVIGO IL XXVII RADUNO NAZIONALE

Il Tempio della Beata Vergine del Soccorso, detto "La Rotonda"

Il XXVII Raduno Nazionale ANAI si svolgerà a Rovigo nei giorni 13-14-15 giugno 2014.

a cura di Loreto Barile

Come stabilito dal Consiglio Direttivo Nazionale svoltosi a Roma il 24 ottobre 2012 (vedi "L'AUTIERE" 4/2012), non essendo pervenute ulteriori proposte entro il 31 dicembre 2012, è approvata la sede di Rovigo per il XXVII Raduno Nazionale ANAI da effettuarsi nel 2014. Presi i primi contatti con l'Amministrazione comunale, ricevute le prime proposte degli alberghi di Rovigo e località viciniori e tenuto conto di altri concomitanti eventi, è risultato possibile effettuare il Raduno nei giorni 13-15 giugno 2014. In questo numero parleremo di Rovigo mentre sul prossimo parleremo della provincia e delle località viciniori e riporteremo il programma e le modalità di partecipazione. È quindi partita l'organizzazione per la migliore riuscita della manifestazione. Ma, naturalmente, l'organizzazione è solo uno strumento per la riuscita ma il vero successo dipenderà soprattutto dalla adesione numerosa ed entusiasta degli Autieri e dei familiari ed amici degli Autieri. È la prima volta che un Raduno Nazionale viene effettuato a Rovigo e quindi esso potrà essere occasione per molti Autieri ed amici degli Autieri di conoscere una città interessante, "città d'arte a misura d'uomo" – come è stata definita – e di visitare una provincia che si caratterizza per le bellezze naturali e paesaggistiche in quanto coincide con il Polesine – "terra di acqua, di paesaggi sognanti e di atmosfere infinite", che si estende tra i due fiumi più importanti d'Italia: l'Adige ed il Po. Inoltre, Rovigo e la sua provincia sono vicine a città ricche di storia e tesori artistici quali Ferrara, Padova, Venezia e, scendendo lungo l'Adriatico, Ravenna che potrebbero quindi giustificare un periodo di soggiorno non limitato al solo evento del Raduno.



Cominciamo in questo numero la presentazione della zona del nostro

Raduno iniziando a parlare della città di Rovigo¹. Nel prossimo parleremo della sua provincia e del Polesine, con le sue bellezze naturali e città ricche di storia, arte e cultura quali Adria, Fratta Polesine, Arqua Polesine, Badia Polesine, Bergantino, Lendinara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle ed altre ancora.

LA STORIA

Tralasciamo i riferimenti alla preistoria ed all'evo antico anche per-

ché scarsi sono i reperti giunti fino a noi. Ricordiamo comunque che recenti scavi effettuati nel castello di Rovigo hanno portato alla luce reperti di origine romana e che studi recenti hanno portato ad identificare nelle sue vicinanze la zona della battaglia dei Campi Raudii, in cui i Romani sconfissero i Cimbri nel 101 a.C.

Parlando di storia, la città risulta menzionata per la prima volta in un documento ravennate dell'838 in cui viene definita, in latino *Villa que nuncupatur*

(1) Notizie ed immagini sono tratte da pubblicazioni turistiche del Comune di Rovigo, della Provincia di Rovigo e della Regione Veneto.

Rodigo, ossia "borgo detto Rodigo"; in quell'anno il borgo risulta infatti sede di un arbitrato che vedeva contrapposti l'arcivescovo Giorgio di Ravenna e Brunigo, vassallo dell'imperatore, per il possesso di alcuni territori.

Il borgo cominciò a svilupparsi all'inizio del X secolo. Con una bolla pontificia del 920 il vescovo di Adria Paolo Cattaneo ottiene da papa Giovanni X il permesso di costruire *in curtem Bonevigo quae vocatur Rudige*, un *castrum*, ossia un luogo fortificato, per trasferirvi temporaneamente la sede vescovile al riparo dalle scorrerie dei barbari.

Una fortificazione in muratura con annesso castello risulta costruita nel XII secolo, quando Rovigo si estendeva su entrambi i lati dell'Adigetto, all'epoca ancora vero e proprio fiume. È anche accertato che un visconte, rappresentante degli Estensi, risiedeva a Rovigo nel 1117, quindi si presume che la costruzione delle mura sia stata una iniziativa della casa d'Este. Il castello consisteva in una semplice cittadella con un mastio al suo interno, ancora oggi conservato: la torre Donà, che con i suoi 66 metri, è una delle più alte torri medievali italiane, probabilmente la più alta torre in muratura della sua epoca.

Nel 1190 Rovigo fu conquistata dai Veronesi ma nel 1194 Azzo VI d'Este, riprese il possesso di Rovigo e, a parte brevi parentesi, Rovigo rimase estense per quasi tre secoli. A partire dal XIII secolo il territorio, già conosciuto come "Contea di Gavello", cominciò a chiamarsi "Contea di Rovigo".

Il XV secolo fu tormentato per Rovigo ed il Polesine per le continue guerre in cui gli Estensi furono coinvolti e a ciò si aggiunse anche una disastrosa rotta dell'Adige nel 1438. Verso la fine del secolo i debiti degli Estensi per finanziare le guerre divennero insostenibili e nel 1482 la Repubblica di Venezia si impadronì di Rovigo e del suo territorio, al termine della "Guerra del Sale" in cambio dell'estinzione del debito.

Il dominio veneziano si perpetrò per circa tre secoli. Per imprimere subito un'impronta della repubblica, fu costruita in piazza Maggiore (l'attuale piazza Vittorio Emanuele II) una torre civica che competeva, in altezza, col mastio del castello, e successivamente, fu costruita anche la colonna con il Leone di San Marco.

Sotto il dominio veneziano Rovigo divenne una città culturalmente molto attiva, producendo umanisti come Ludovico Ricchieri detto Celio Rodigino e attirandone altri come Francesco Brusoni.

Al termine della guerra della "Lega di Cambrai", Rovigo si rinchiusa in se stessa, decretando perfino l'espulsione del Brusoni, già suo cittadino onorario. L'Accademia dei Concordi, fondata nel 1580, fu un riflesso di questa chiusura culturale. Alla fine del XVI secolo un grande desiderio popolare fu assecon-



Nell'attuale piazza Vittorio Emanuele II la colonna con il Leone di San Marco; sotto veduta delle torri di Rovigo; nel particolare la Torre Donà

dato dalla *Serenissima*: la costruzione di un tempio per conservare un'immagine della Vergine col Bambino ritenuta miracolosa, per cui era già stata raccolta la cifra eccezionale di 12 mila ducati d'oro. Fu chiamato un famoso ingegnere, già collaboratore del Palladio, il bassanese Francesco Zamberlan, per progettare e dirigere la costruzione del tempio della Beata Vergine del Soccorso, noto da allora col nome di "Rotonda" per via della pianta a simmetria centrale.

Il tempio, realizzato in tempi brevissimi, rappresentò non solo un luogo di raccolta e pellegrinaggio per la popolazione della città e dei dintorni, ma anche occasione di autocelebrazione dell'aristocrazia di Venezia, che fece decorare l'interno con tele di elevato valore artistico e allegorico, raffiguranti i podestà veneziani che governarono su Rovigo.





Piazza Vittorio Emanuele II: veduta della torre civica; accanto piazza Garibaldi con il monumento in bronzo di Ettore Ferrari



All'inizio del XIX secolo, in seguito alla caduta della Repubblica di Venezia e all'instaurarsi della dominazione francese in Polesine, Rovigo conobbe un rinnovato impulso sociale e culturale. In piazza Maggiore si stabilì in una prestigiosa sede l'Accademia dei Concordi, fondata da oltre due secoli ma finalmente attiva anche nel recupero urbanistico e culturale della città. L'eccesso di laicismo portò peraltro alla demolizione della storica chiesa di Santa Giustina ed alla nascita, al suo posto, della piazza minore, oggi intitolata a Giuseppe Garibaldi.

Durante la successiva dominazione austriaca furono edificati il Teatro Sociale, il palazzo della Borsa commerciale ed, in piazza Maggiore, il palazzo della Gran Guardia, di stile imprecisato che non piacque nemmeno ai contemporanei. Si procedette anche a numerosi abbattimenti tra cui quattro delle sei porte di accesso alla città. Per fortuna si salvarono parte della cinta muraria e le torri Donà, Grimani, la cosiddetta "torre mozza", e la torre di via Pighin.

L'annessione al Regno d'Italia diede una spinta definitiva allo sviluppo e Rovigo cominciò ad affermarsi come punto di riferimento per l'economia di

tutto il Polesine; la Borsa commerciale giunse ad avere addirittura una rilevanza nazionale. Nel 1866 la città risentì favorevolmente della costruzione della linea ferroviaria Padova-Rovigo, prolungata verso Ferrara e negli anni successivi verso Legnago e Adria.

All'inizio del XX secolo si sviluppano le prime industrie, tra cui ebbe particolare importanza lo zuccherificio, oggi sede della Fiera.

Nel 1927 il territorio del comune di Rovigo fu ampliato con l'inclusione di alcuni territori vicini. Nel 1930 fu demolita la parte più fatiscente dell'ex ghetto ebraico, e fu creata al suo posto piazza Roma, oggi piazza Merlin. Durante il ventennio fascista nacque il progetto di deviare il corso dell'Adigetto, ormai un corso d'acqua di scarsa importanza, per creare al suo posto una grande via di celebrazione in stile fascista: il corso Littorio.

Nel 1938 il corso dell'Adigetto fu finalmente deviato, ma i lavori di realizzazione del corso furono interrotti a causa della guerra. Nel dopoguerra il progetto fu completato solo parzial-

mente, con la realizzazione dell'attuale corso del Popolo.

Il castello venne comunque trasformato in giardino pubblico e il gruppo delle "due torri" cominciò a diventare uno dei simboli principali della città.

A partire dagli anni '50, Rovigo ha avuto un notevole sviluppo, sia come tradizionale mercato agricolo, sia come centro industriale. Furono costruiti il nuovo quartiere di San Pio X per l'espansione della città a ovest a la chiesa della Commenda.

Tale sviluppo causò però l'abbandono del centro storico, che subì un forte degrado fino alla fine degli anni 1970. Successivamente, una nuova coscienza urbanistica ha consentito il recupero del patrimonio urbanistico e architettonico del centro cittadino. In tempi più recenti si sono sviluppati il nuovo polo ospedaliero a est e la zona commerciale a nord della città, comprendente anche le sedi della Fiera e dell'Università.

LA VISITA DELLA CITTÀ

Ma cominciamo la visita della città. Naturalmente potremo solo elencare alcune delle mete più belle e interessanti per fornire indicazioni di massima al percorso che gli Autieri, che auspichiamo numerosissimi, potranno fare per poter apprezzare la città, perché solo la visita diretta e non la descrizione può suscitare in ciascuno il sorgere di sensazioni e l'arricchimento delle conoscenze.

L'itinerario può prendere avvio da piazza Matteotti con i resti dell'antico castello e del suo Mastio, la già ricordata Torre Donà, ancora intatta accanto alla torre mozza detta Grimani e a resti delle antiche mura.

Di fronte c'è Palazzo Angeli, che ha la facciata sulla via omonima, eretto nel 1780 su progetto di Francesco Schiavi, con all'interno affreschi di Giovanni Battista Canal. Percorrendo un breve tratto di via Angeli, di origine medioevale, si raggiunge piazza Vittorio Emanuele, il cuore della città antica e moderna, con il caratteristico 'liston' con al centro il monumento in marmo di Vittorio Emanuele II, scolpito nel 1881 da Giulio



Palazzo Venezia, sede del Conservatorio di Musica

Monteverde, e lateralmente la colonna in pietra d'Istria con il leone di San Marco. Al 1429 risale la Loggia dei Notari, così detta perché in essa i notai svolgevano la loro attività, e attuale sede del Municipio. Si caratterizza per un armonioso loggiato che sovrasta due arcate. L'ampio salone interno conserva pregevoli pitture, tra le quali uno straordinario *Ecce Homo* già attribuito al Panetti e una *Pietà* di Francesco Maffei. La loggia fa angolo con l'Accademia dei Concordi (vedi riquadro a parte), mentre sull'altro lato della piazza c'è il Gran Palazzo che l'anziano cardinale Roverella fece edificare nel 1474 e che alla sua morte rimase incompiuto. Il palazzo, nonostante le numerose manomissioni subite nel tempo, resta un esempio insigne di architettura emiliana rinascimentale.

L'attiguo Palazzo Roncale, edificato intorno al 1555 su progetto di Michele Sanmicheli, colpisce per il severo bugnato dei massicci portici e si innalza luminoso grazie alle alte finestre. All'estremità della piazza è visibile l'ex Corpo di Guardia austriaco, edificato nel 1853 su progetto di Giovanni Battista Meduna. Nelle immediate adiacenze, piazza Garibaldi prende nome dal monumento in bronzo di Ettore Ferrari installato nel 1896 sullo spazio dove era un tempo l'antica Chiesa di S. Giustina. Tra gli edifici che si affacciano sulla piazza, è da ricordare il Teatro Sociale, edificato nel 1818 su progetto di Sante Baseggio e ricostruito, all'interno, in stile *liberty* nel 1904 dopo un incendio che lo aveva devastato e dove hanno debuttato celebri cantanti tra cui il tenore Beniamino Gigli.

Procedendo lungo via Silvestri, superato il palazzo omonimo, costruito probabilmente nella seconda metà del Quattrocento, si trova la Chiesa di S. Francesco, di origine medioevale ma radicalmente rifatta nell'Ottocento, con

pregevoli pale e tavole di scuola ferrarese. Continuando per via Silvestri si arriva al piazzale dove sorge il Tempio della Beata Vergine del Soccorso, meglio noto come la Rotonda. Ritornati in piazza Vittorio Emanuele II e poi riataversato il corso del Popolo, si può raggiungere il Duomo, edificato nel 1696, dove sorgeva l'antica Chiesa di S. Stefano, su disegno di Girolamo Frigimelica. La facciata è rimasta incompiuta. Nel Duomo sono custodite opere di Palma il Giovane e Domenico Vicentin.

Ritornando sul corso del Popolo, procedendo verso sud, si incontra Palazzo Venezia, uno dei più belli della città, edificato nel 1715 su progetto di Agostino Ghirotti ed oggi sede del Conservatorio di Musica. Girando a sinistra si giunge in piazza Merlin dove era il ghetto ebraico e dove c'è l'antica e turrita porta S. Bortolo, l'unica rimasta delle quattro che si aprivano nella cinta delle mura. Procedendo verso sud si arriva alla Chiesa di S. Bartolomeo situata in un vasto piazzale alberato, su quale si affaccia anche l'antico monastero olivetano che oggi ospita il Museo dei Grandi Fiumi. Fondata dagli Umiliati nel XIII secolo, la chiesa passò nel 1474 agli Olivetani, che a metà del XVI secolo restaurarono e ampliarono il monastero dotato di un bellissimo chiostro. ●



L'ACCADEMIA DEI CONCORDI

Il percorso museale può essere diviso in tre parti: la Pinacoteca dei Concordi, la Pinacoteca del Seminario Vescovile e la Sezione

archeologica. Nella Pinacoteca è esposta una collezione pittorica tra le più importanti del Veneto; la ricca raccolta conta centinaia di opere, prevalentemente di arte veneta tra XV e XVIII secolo tra cui diversi capolavori. La raccolta deriva dalle collezioni di alcune nobili famiglie di Rovigo, già dal Seicento e dall'attività dell'Accademia, che dal XVIII secolo iniziò a commissionare ritratti di personaggi rovigini ai maggiori artisti veneti. Il primo lascito è del 1833 da parte del conte Casilini. Altri lasciti cospicui furono quelli dei conti Silvestri e nel 1901 del Comm. Gobetti. Nella prima sala troviamo i maestri veneti del XV e del XVI secolo tra i quali spiccano quattro capolavori: la *Madonna col Bambino e Cristo porta croce* di Giovanni Bellini, *l'Incoronazione della Vergine* di Nicolò di Pietro, *Santa Lucia con sei storie della sua vita* di Quirizio da Murano. Nella seconda sala sono esposti i quadri dei maestri ferraresi del XVI secolo tra cui *l'Orazione nell'orto* dello Scarsellino, *la Madonna col Bambino e i cinque Santi* di Dosso e Bat-

tista Dossi. Nella terza sala maestri veneti del XVI secolo tra cui opere di Palma il Vecchio, Andrea Previtali, Sebastiano Florigerio, Carlo Caliari e Palma il Giovane. Nella quarta sala sono esposti altri capolavori del Seicento quali: *Loth e le figlie* e *La morte di Cleopatra* di Sebastiano Mazzoni, *Il casto Giuseppe* di Girolamo Forabosco. Nella quinta sala quadri di artisti del Settecento tra cui *Vecchio e Ulisse e Calipso* di Luca Giordano, *Veduta con rovine classiche* di Luca Carlevaris e quadri del pittore polesano Mattia Bortoloni. Nella sesta sala sono esposti ritratti di personaggi di Rovigo e di protettori dell'Accademia per mano di illustri artisti veneti del Settecento. La Pinacoteca del Seminario Vescovile comprende tre sale. Tra le molte opere citiamo *la Suonatrice di liuto* di Bartolomeo Veneto, *la Testa di Dama* di Andrea Vicentino, *il Tributo della moneta* di Bernardo Strozzi, *Sansone e Dalila* di Antonio Balestra, *Allegoria della fortuna* di Luca Giordano, *S. Giovanni Battista* di Giambattista Piazzetta, *il Pastorello* di Pietro Longhi. La sezione archeologica espone reperti del Polesine di siti paleoveneti, etruschi e romani, che costituiscono la "collezione Silvestri". Un lascito di Giuseppe Valse Pantellini del 1878 comprende antichità egiziane tra cui una mummia con parti del sarcofago in legno e statue di divinità. Interessante anche la raccolta di monete che va dal 400 a.C. all'Alto Medioevo.

NOTIZIARIO

ONORIFICENZE

SEZIONE DI MODENA

Due nuovi Cavalieri al Merito della Repubblica

La Sezione ANAI di Modena è lieta di annunciare la concessione dell'onorificenza di "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana" all'ex Presidente Cap. Magg. Nestore Canova e all'Autiere Nereo Tettamanzi.



Per Nestore Canova, purtroppo, la concessione deve intendersi "alla memoria" in quanto il neo cavaliere è mancato il 25 dicembre 2012, proprio nel pieno della sua straordinaria attività a favore della Sezione. Eletto Presidente nell'anno 2009, Canova, approfondendo le sue doti organizzative, con entusiasmo e alacrità ha saputo radunare nella Sezione decine di commilitoni sparsi in ogni parte d'Italia portando gli associati al numero di 95. Nel contempo ha fatto rivivere, come Gruppi, le Sezioni di Parma, Reggio e Busseto con l'obiettivo di farle tornare Sezioni.

Del Presidente Canova molto è già stato detto su "L'AUTIERE" e sul sito dell'ANAI. Nessuno può avere dubbi che l'onorificenza conferita sia più che meritata.

Alla famiglia, duramente provata possa questa ricompensa essere di consolazione e di conforto.



La seconda onorificenza è stata assegnata all'Autiere Nereo Tettamanzi, reduce dalla campagna di Russia, geloso custode di memorie e di cimeli di guerra. Da sempre animatore di convegni fra i suoi commilitoni si è iscritto alla Sezione portandovi il suo entusiasmo e i suoi valori. Sempre presente ai vari raduni nazionali ed alle riunioni di Sezione; sono note le sue "prolusioni", appassionate orazioni su argomenti di vario genere sempre attinenti ai valori morali e civili, che pronunciava in tali riunioni riscuotendo ammirazione e applausi. È, per definizione, "Autiere reduce" perché impersona la figura dell'ex combattente, esibendo orgogliosamente sul petto una grande quantità di decorazioni.

La Sezione è lieta di porgergli le più affettuose congratulazioni, augurandogli di partecipare ancora a lungo alle riunioni, mostrando sul petto la meritatissima medaglia di Cavaliere.

SOCI CHE SI FANNO ONORE

SEZIONE DI BERGAMO

Il 5 giugno 2013 l'Autiere Mario Aristide Paris, Croce al merito di Guerra, ha ricevuto dalle mani del Sindaco di Seriate, dott.ssa Silvana Santisi Saita, una medaglia di riconoscimento nel "giorno della Memoria".



La collezione di foto ricordo dell'Autiere Mario Aristide Paris relative al tempo di guerra

SEZIONE DI OLTREPO PAVESE

Domenica 23 giugno, durante la celebrazione della Santa Messa vespertina, la comunità parrocchiale di Broni (PV) si è stretta attorno al "suo" diacono permanente Giuseppe De Clara, nel decimo anniversario della ordinazione diaconale, avvenuta il 22 giugno 2003.

Presenti diverse realtà cittadine in cui Giuseppe svolge attività spirituale e di volontariato. Non sono voluti mancare gli Autieri della Sezione Oltrepo Pavese, di cui De Clara è socio e cappellano, in divisa e con il labaro dell'Associazione, che gli hanno fatto dono di un Crest con dedica.



Un pensiero particolare e commosso "Peppino" lo ha riservato alla sua famiglia, tutta presente alla celebrazione, ai suoi figli e ai nipoti e soprattutto alla sua sposa Anna Maria, con la quale percorre il cammino della vita e con la quale ha condiviso la scelta di diventare diacono permanente.

ANNIVERSARI

SEZIONE DI OLTREPO PAVESE

Il 2 giugno 2013 circondati dall'affetto dei figli, delle nuore, degli amici e degli Autieri il Maestro artigiano Benemerito del lavoro, ideatore e realizzatore del monumento agli Autieri di Breganze Gabriele Radin e la gentile consorte Piera hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

Tanti auguri di ancora tanti anni di felicità assieme giungano dagli Autieri oltrepadani.



SEZIONE "VAL-BUT" DI ARTA TERME

Il socio Luigi Nodale annuncia con gioia il ragguardevole traguardo del 60° anniversario di matrimonio raggiunto assieme alla consorte Signora Iza Chiapolino, sposata nel lontano 31 gennaio 1953. Alla felice coppia la Sezione Val-But invia i più fervidi e sinceri auguri di ancora tanti anni da vivere assieme in armonia e felicità.

COMPLEANNI

100 anni... e non li dimostra

SEZIONE DI BONDENO

di Cap. Fabio Cavicchioli

Il 23 giugno 2013 oltre 90 soci e amici della Sezione si sono ritrovati nei locali della "Sagra della rana" di S. Bianca, vicino a Bondeno, per festeggiare i primi 100 anni del nostro socio, già Consigliere, Rino Facchini.

Presenti il Col. Prandi, in rappresentanza della Presidenza Nazionale, Mons. Marcello Vincenzi, il Presidente Cavicchioli, il Presidente Onorario S. Ten. Cav. Luigi Sabbioni e il M.O. Cav. Vittorio Petocchi, segretario della Sezione fino a pochi anni fa.

L'Autiere Facchini è arrivato accompagnato dal figlio e dalla nuora. Erano alcuni anni che non partecipava più



L'Autiere Rino Facchini riceve una targa ricordo dal Presidente Cavicchioli

Il Col. Prandi consegna all'Autiere Facchini la benemerita della Presidenza Nazionale



attivamente alle nostre manifestazioni ma sono bastati pochi minuti per ritrovare la giusta ambientazione e man mano che gli amici ed i soci si apprestavano a rinnovargli aneddoti e ricordi dei tempi trascorsi in Sezione ho visto l'amico Rino ritrovare lo smalto e l'allegria che lo ha sempre contraddistinto.

Il Col. Prandi gli ha consegnato l'attestato di benemerita inviato dalla Presidenza Nazionale ed io una targa a nome di tutti i soci e amici della Sezione. Fra un brindisi e una battuta in un attimo sono trascorse in paio d'ore che sono convinto che l'amico Rino ricorderà a lungo con grande soddisfazione come pure ricorderanno i tanti amici

e soci convenuti. Vorrei ricordare che a gennaio Rino aveva festeggiato i 100 anni della moglie e che il prossimo autunno saranno 75 anni di matrimonio! Fino a pochi anni fa Rino ha guidato la sua automobile superando la soglia dei 70 anni di guida e in più di un'occasione mi aveva chiesto perché non era prevista altra onorificenza dopo il *Pioniere del Volante...*

Qui termina la cronaca di questa splendida giornata trascorsa fra tanti amici e bei ricordi e, ripetendo quello che è sempre stato il suo motto, diciamo tutti assieme *gli Autieri non si fermano mai!* A vederlo quel giorno c'è da crederci!

SEZIONE DI TRIESTE

I soci e le socie della Sezione hanno festeggiato, l'8 agosto scorso, i 90 anni di Maria, moglie del rimpianto socio Tommaso Goich Millivoi, scomparso 4 anni fa. Maria ha voluto festeggiare il suo compleanno in compagnia degli amici Autieri ai quali è rimasta sempre legata.

E in memoria del marito ha voluto questa bella compagnia.

La festa si è svolta in un locale della zona e si è prolungata in allegria fino a sera tarda, con un brindisi finale per augurare a Maria tanta salute e ancora tanti anni assieme.

Ricordi

Il Gen. Evangelista De Bernardinis ha letto l'articolo "Festa dell'Arma dei Trasporti e Materiali" su L'AUTIERE n. 2/2013 ed in particolare la sintesi del discorso del Capo Dipartimento Ten. Gen. Porrazzo. Nel discorso ha evidenziato il richiamo fatto dal Gen. Porrazzo al suo Giuramento in Accademia, ricordando gli ammonimenti dell'allievo anziano all'allievo "cappellone" che all'indomani doveva prestare giuramento. Ha quindi inviato il testo completo dell'"ammonimento" dell'anziano al "cappellone" (nel caso specifico l'anziano del 14° Corso (1957-1959) al "cappellone" del 15° corso (1958-1960), che volentieri pubblichiamo.

SEZIONE DI ROMA

La Sezione ha organizzato, dal 9 al 16 giugno 2013, una crociera nel Nord Europa sulla nave MSC "Poesia". Nella foto i soci della Sezione di Roma che hanno partecipato all'iniziativa.



I soci della Sezione di Roma in crociera nei paesi del Nord Europa; accanto: sullo sfondo dei fiordi norvegesi il M.Ilo Giuseppe Grossi e la signora Nicoletta



Ripubblichiamo volentieri la foto dell'incontro di due Autieri americani (L'AUTIERE" N. 2/2013, pag. 20) per ridare ai due protagonisti la loro vera identità: il nostro corrispondente dall'America Magg. Mario Grietti è quello a destra, mentre il Tenente Alberto Poggesi è quello a sinistra.

1941-1945 Ricordi di guerra dell'Autiere Zaccaria Cacciamatta

Come anticipato sul numero precedente, su cui abbiamo pubblicato il necrologio, pubblichiamo le memorie del Cav. Zaccaria Cacciamatta, Autiere reduce dalla Russia, inviate dal figlio Ing. Marcello.

10° Autoraggruppamento – 129° Autoreparto Pesante formato da: Compagnia Comando; Sezione autofabbrica di riparazione; quattro sezioni di autocarri pesanti (24 autocarri per sezione).

Nel leggere tutti questi prefissi "auto" a noi sembrava di respirare aria di casa, ci sembrava di passeggiare ancora sulle nostre belle strade di casa. Invece, non fu proprio così! Anche se oggi molti non lo credono o non lo vogliono credere.

Così iniziò la nostra avventura... chiamati alle armi nel lontano 1941 e destinati al II Autocentro di Udine, in forza alla 5ª Compagnia in formazione, più di 450 baldi giovani, tutti sui 19-20 anni, per la maggior parte lombardi, si trovarono vestiti di grigioverde e, purtroppo, con la triste prospettiva di un conflitto fra diversi Stati europei, compresa l'Italia.

Scordando per il momento il futuro che il destino riservava loro e dimenticando e non ascoltando le notizie riportate da "Radio Scarpa" circa il loro avvenire, si venne a creare, tra questo gruppo di giovani leve, un alone di vera amicizia e familiarità da suscitare quasi invidia.

Infatti, con l'andar del tempo, si formarono gruppi canori, gruppi con strumenti a fiato, altri con strumenti a corda; ma il gruppo canoro, anche se un poco... stonato, con il suo canto, finiva sempre per coprire le ...dolci melodie dei gruppi strumentali. Tutto questo serviva sempre più a familiarizzare e dimenticare la nostalgia che ci assaliva nel ricordo delle nostre case. Ed era appunto in questi momenti che il giovane autiere si sentiva solo con gli altri autieri e, perciò, sentiva maggiormente il distacco della famiglia, del Paese, del suo ambiente, per cui l'at-



L'Autiere Zaccaria Cacciamatta a Trento nel 1942

campi di battaglia, ricordando, in modo particolare, gli "Amici caduti" sul fronte russo. Fronte a cui parteciparono sia il 129° Autoreparto pesante che il 134° Autoreparto ambulanze. Il 130° Autoreparto carrette venne invece inviato in Jugoslavia.

Il ricordo di questi nostri compagni caduti ebbe il potere, a distanza di anni, di far luccicare ancora gli occhi a tutti i convenuti.

Vediamo ora quali erano i compiti di questi giovani autieri e vediamo, prima di ogni altra cosa, come si trasferirono in Russia.

Verso il mese di maggio, il nostro Comando ricevette l'ordine di trasferire il Reparto a Verona, da dove avremmo dovuto prendere possesso degli automezzi a noi destinati. Giunti a Verona, ci trovammo di fronte ad una enorme quantità di autocarri requisiti ai privati e rimessi a nuovo (*Bianchi Miles*) ma che, provatane la loro robustezza, ci si accorse invece che non potevano dare quelle garanzie di idoneità per l'uso cui erano destinati. Di conseguenza il Maggiore Comandante l'Autoreparto si rifiutò categoricamente di accettare in dotazione tali mezzi (ed il tempo gliene diede pienamente ragione) poiché, in Russia, ci si rese conto che tali automezzi non avrebbero sopportato gli sforzi a cui sarebbero stati sottoposti.

Perciò, anziché tornare a Udine, punto di partenza, si ripiegò, provvisoriamente, presso un distaccamento del 4° Autocentro di stanza a Trento, in at-

mosfera che si creava in quei momenti era tale da far dimenticare ogni cosa. Infatti a 20 anni, in mezzo a tanta allegria e tanta familiarità tra i componenti della 5ª Compagnia, tutto faceva dimenticare e nessuno più pensava né al passato né al futuro.

Purtroppo il tempo passava e, a distanza di poco più di tre mesi, arrivò l'ordine che dalla 5ª Compagnia si dovevano formare ben tre autoreparti e precisamente: il 129° autoreparto pesante, il 130° autoreparto di auto carrette leggere, il 134° autoreparto di ambulanze.

La 5ª Compagnia si sfasciò, i gruppi musicali anche. Ma la fratellanza nata fra loro rimase. E rimase per anni e anni, tanto è vero che nel 1969, a distanza di quasi trent'anni, più di ottanta di questi ex giovani si sono ritrovati attorno ad una tavola imbandita rievocando le molte peripezie trascorse sui



L'Autiere Zaccaria Cacciamatta insieme ai suoi compagni d'armi nel 1942

tesa che ci fornissero i nuovi autocarri che ci avevano destinato. E, finalmente, a distanza di alcuni mesi, giunsero. Si trattava di nuovi autocarri pesanti di costruzione tedesca.

Terminate le operazioni di consegna, nella primavera del 1942, il 129° e il 134° Autoreparto, che era stato fornito di FIAT 626 ambulanze, si predisposero alla partenza per la Russia.

In colonna ci avviammo verso la stazione di Trento, caricammo le macchine sui carri ferroviari e attendemmo l'ordine di partenza. Parecchia folla attendeva sui marciapiedi in attesa della partenza del treno, per dare un saluto a tutti quei soldati. Era facile individuare fra loro i genitori di alcuni nostri commilitoni, venuti apposta per dare un ultimo saluto al proprio figlio dal quale non riuscivano a staccare gli occhi. I pensieri erano sempre gli stessi: andrà a star bene o male? Gli succederà qualche cosa? Tornerà? Ma certo che tornerà! Almeno questo era il pensiero di tutti:

Verso sera si sentì il fischio. Si parte! Dalle banchine è uno sventolare di fazzoletti, un solo gridare di frasi di saluto, sul viso alcune lacrime!

In risposta a questi saluti un solo grido: "Arrivederci, torneremo presto!" Ma quando?

Si parte! la nostra avventura incomincia! Un'avventura piena di incognite. Infatti i primi pericoli li incontrammo nell'attraversare i boschi iugoslavi. Si sentivano colpi di fucile e il

treno rallentava. Che succede? Notizie confuse circolavano. Ai primi colpi di fucile ne rispondevano altri ma, grazie a Dio, si trattava solo di una pattuglia sbandata (almeno così ci dissero) e tutto, dopo poco tempo, ritornò alla normalità e il treno ripartì senza altri guai.

Finalmente, dopo aver attraversato varie città e paesi ed immense distese di prati incolti, giungemmo a Troppau, sul confine polacco. Si cominciò lo scarico delle macchine. Correivano voci che il nostro autoreparto dovesse trasportare, verso il fronte russo, un Battaglione di soldati. Non si sa perché, ma anziché caricare, ci avviammo verso il centro della Polonia con gli autocarri vuoti. E così avanti per giorni e giorni fino a Leopoli, dove ci si fermò per il rancio. Da qui cominciarono le sconcertanti scoperte. Nell'attraversare la città, notammo una grande palizzata, oltre la quale nulla si poteva vedere, ma solo intuire. Furono i molteplici segni verniciati sulla palizzata che ci fecero capire che oltre quella vi erano rinchiusi gli ebrei. Perché? Approfittando di una sosta, ci avvicinammo ma fummo fermati da soldati tedeschi che, borbottando non si sa cosa, se impropri o consigli (non conoscevamo la lingua tedesca), ci fecero allontanare in tutta fretta, senza aver visto nulla, ma solo intuito quello che succedeva oltre quella staccionata. Di nuovo in marcia e, dopo aver attraversato Zitimir si giunse finalmente a Kiev. Attraversando

questa città, devastata dai bombardamenti, incontrammo solo soldati, panzer e automezzi tedeschi. Qui ci fermammo una decina di giorni in attesa che il ponte di barche, in allestimento sul fiume Dneper, venisse approntato, in sostituzione di quello abbattuto durante i bombardamenti.

Un ordine venne diramato dal Comando del 129°: "Nessuno, in modo assoluto dovrà lasciare l'accantonamento per recarsi in città". Probabilmente l'ordine era stato diramato per evitare eventuali rappresaglie da parte del nemico. Pertanto non potemmo soddisfare la nostra curiosità di visitare la città.

Non rimarrà, pertanto, che il ricordo di quei ruderi di palazzi, ornati ancora di qualche capitello di pregiata fattura, di logge seicentesche che potemmo intravedere durante l'attraversamento della città.

Gli ordini erano ordini e gli autieri disciplinatamente obbedirono. Finalmente si ripartì. Quei giorni trascorsi alla periferia della città di Kiev stavano diventando noiosi, senza nulla da fare, senza alcuna alternativa, un trascorrere monotono delle giornate. Non si poteva né suonare né cantare per allentare la nostalgia che purtroppo ci attanagliava. Nulla si poteva fare, solo aspettare in silenzio. Questo per non dar modo ai Russi d'individuare la nostra posizione. Ma dov'erano i Russi? Si diceva fossero lontani dal nostro accampamento. Ma (Radio Scarpa) si vociferava che la città fosse piena di spie nemiche e di cecchini (partigiani russi), per cui era bene non farsi notare.

Di nuovo in marcia verso Kharkov dove, una volta giunti, parcheggiammo in un bosco rimanendo nuovamente in attesa di ordini. Ed ecco l'ordine! Meta Stalino, dove successivamente caricammo viveri, munizioni, ecc. e partimmo per Ricowo, nostra nuova destinazione. Scaricammo al Comando Tappa e andammo a parcheggiare in varie viuzze del paese, dove le casupole (isbe) distanziate le une dalle altre, ci facevano rivivere il ricordo dei paesi della nostra bella Italia. Ora il nostro compito era, sino a nuovo ordine, quello di trasportare viveri, munizioni e complementi da Ricowo, attraverso Vescilovgrad, a Millerovo e da Rikowo



Nelle foto, del 1942, l'Autiere Cacciamatta posa con i compagni davanti agli automezzi del 129° Autoreparto pesante

al fronte, man mano che questo si spostava in avanti. Compito questo piuttosto pericoloso perché, per arrivarci, si rendeva necessario attraversare zone scoperte e di facile bersaglio per i Russi. Ormai il fronte si era stabilizzato sul Don e pertanto il Reparto si trasferì da Rikowo, attraverso Voroshilovsk, Voroscilovgrad e Belovodsk a Kantemirowka, dove nuove attività piuttosto pericolose ci attendevano. Giorno per giorno il Reparto era sempre in movimento, per la maggior parte con una o più squadre e una o due sezioni al massimo. I compiti erano ben diversi e per lo più molto pericolosi, in special modo quando si usciva con una o due sole macchine cariche.

Il tempo trascorreva veloce, non più monotono come a Kiev, ma pieno di attività ed esperienze nuove. Abbiamo imparato anche a conoscere il Popolo russo, per la maggior parte vecchi e bambini, e malgrado la difficoltà della lingua, si riusciva a farsi comprendere. Anche perché questo popolo con gli "Italianschi" non aveva nessun rancore. A gesti, più che a parole, ci facevano capire che anche loro avevano i figli al fronte e, davanti alle loro immagini dei Santi (icone) pregavano perché avessero a ritornare. Tutto questo ci ricordava i nostri genitori lontani.

E arrivò anche il fatidico 16 dicembre 1942. Data piuttosto infausta. Difficilmente la dimenticheremo!

A Kantemirowka cominciarono ad arrivare i primi soldati sbandati e impauriti per lo svolgersi degli avveni-

menti. Cominciarono a trapelare, confuse, le prime notizie. Il fronte oltre Tali e verso Rososch aveva ceduto. La paura incominciava ad impadronirsi di tutti, mentre le notizie prendevano corpo. Si incominciava realisticamente a sentire e capire l'avvicinarsi di qualche cosa di grave! Di sicuro! E pen-



sare che con l'avvicinarsi del Natale, noi si stava preparando delle piccole festuciole, almeno per quel poco che si poteva fare. La celebrazione della S. Messa era lo scopo principale! Almeno a Natale!

Si pregava sì, ma alla Messa difficilmente si poteva assistere quando il Cappellano la celebrava. Il servizio di trasporto ci teneva sempre lontani. Si pensava, almeno in quel giorno, di assaporare un poco di quel calore, di quell'intimità familiare seppur con i soli commilitoni e al caldo, riparati da quel rigido freddo che imperversava allora. Un freddo intenso, sui 35-40 gradi sottozero.

Purtroppo tutti i nostri progetti furono troncati dagli avvenimenti che si susseguirono.

Ordini su ordini. Contrordini che continuamente venivano trasmessi. Una certa confusione si creò in ogni luogo. Una certa apprensione aleggiava fra tutti. Le notizie volavano. I Russi, si diceva, stanno arrivando!

Tutte queste notizie, vere o fasulle che fossero, non conoscendone la vera portata, attanagliavano non poco le nostre forze, ci immobilizzavano. I nostri pensieri correvano attraverso lo spazio alle nostre case, alle nostre famiglie! Le rivedremo ancora? Stando ai *si dice* di "Radio scarpa" la situazione era piuttosto critica. Era un pensiero assillante per tutti noi Autieri.

Ecco finalmente degli ordini: "Una squadra, due squadre si rechino al Comando Tappa e si mettano a completa disposizione" (pochi, si seppe poi, di questi nostri compagni tomarono in Italia); "una sezione, due sezioni, tre sezioni (e chi sa quante erano?) si rechino a..., carichino i militari colà dislocati e, secondo gli ordini che riceveranno sul posto, si recheranno in quel punto del fronte che verrà loro indicato; Poi ancora! Il reparto si prepari in assetto di guerra e si tenga pronto a partire per..."

Insomma, un insieme di ordini che facevano accapponare la pelle, non sapendo bene che cosa stava succedendo.

Diversi nostri Commilitoni non tornarono in Italia. Saranno rimasti prigionieri in Russia? Oppure, per aver dovuto distruggere l'automezzo per mancanza di carburante, impossibilitati a rifomirsene, ed essersi incamminati a piedi in cerca della salvezza, non siano rimasti prigionieri del freddo? Quanti sono? Non lo sapremo mai perché dichiarati dispersi. Ormai, a distanza di anni, ogni speranza di un loro ritorno è vana. Poniamoli pure tra Tutti coloro di cui tristemente conosciamo la sorte.

**A loro vada il nostro
INDIMENTICABILE ricordo ad
onore e gloria del Corpo Automobilistico e che il loro grande sacrificio sia di sprone e di amore alla Patria per le giovani leve del domani.**

Bergamo addì 5 maggio 1965



P.S. Lo scrivente, fortunatamente, ritornò in Italia (con sintomi di congelamento) grazie ad una pattuglia militare che lo raccolse e lo portò in un ospedale da campo militare e, poi, da qui in Patria.

Giovanni dalle Bande Nere

(Giovanni de' Medici)

di Gen. Egidio Bigi



Giovanni dalle Bande Nere è forse il capitano di ventura più famoso di tutti i tempi. Al suo confronto le altre figure di condottieri e di capitani di bande al servizio di vari stati o di potenti signorie (non solo del Cinquecento, la sua epoca) assumono contorni sbiaditi e comunque di netta inferiorità. La sua figura, avvolta dalla leggenda, fu ritenuta dal Machiavelli come quella capace di unificare l'Italia.

Nacque a Forlì il 6 aprile 1498 da Giovanni de' Medici detto "il popolano" e da Caterina Sforza, donna di eccezionali doti di vigoria e coraggio. Di essa viene particolarmente ricordato il coraggio dimostrato durante l'assedio di Forlì da parte del duca Valentino (Cesare Borgia).

Nel 1509 Caterina Sforza morì e Giovanni venne posto sotto la tutela del canonico Francesco Fortunati e del ricchissimo fiorentino Jacopo Salviati, marito di Lucrezia de' Medici, figlia di Lorenzo il Magnifico.

Per il Salviati fu un'opera titanica quella di cercare di tenere sotto controllo il giovane che gli era stato affidato e che gli scappava da tutte le parti andando in giro per Firenze o mescolandosi con contadini e fattori conducendo la loro stessa vita.

Solo con la sua influenza e la sua disponibilità economica riuscì

a trarlo fuori da difficili situazioni, ma non poté evitarne il bando da Firenze (nel 1511) per l'uccisione di un coetaneo. Nominato ambasciatore a Roma nel 1513, il Salviati portò il giovane con sé sperando che nel nuovo ambiente riuscisse a cambiare vita... ma invano. Giovanni frequentava i bassifondi e dissipava fortune con gaudenti e prostitute: in due mesi era ridotto all'ombra di se stesso. Fu allora rimandato a Firenze e, per l'interessamento di Papa Giuliano de' Medici (cognato del Salviati) fu iscritto nelle milizie pontificie.

Finalmente Giovanni "entra" nel suo ambiente naturale, quello delle armi, dei soldati, del combattimento...

Nel marzo 1516, al comando di 100 cavalieri al seguito di Lorenzo de' Medici nella prima guerra contro Urbino, che Leone X voleva sottrarre a Francesco I della

Rovere, ebbe il suo battesimo del fuoco, infliggendo gravi perdite all'avversario e riuscendo a mantenere una rigida disciplina dei suoi uomini, abituati invece all'individualismo e alla rozzezza.

Iniziò quindi a porre le basi della sua compagnia imponendo l'uso di una uniforme, di un costante addestramento e di una ferrea disciplina. Lui stesso addestrava gli uomini all'uso delle armi e conferiva i gradi in base al merito.

Intuì che era passato il tempo della cavalleria pesante e per la sua compagnia impiegò cavalli piccoli e leggeri che conferivano grande mobilità con possibilità di azioni rapide e improvvise.

Sposò la figlia del Salviati ed ebbe un figlio, Cosimo, destinato a diventare Granduca di Toscana, rinforzando il potere dei Medici in modo saldo e duraturo. Pur amandolo moltissimo non gli sarà

molto vicino, sempre impegnato com'era in azioni di guerra e imprese varie e lo lascerà orfano in giovane età.

Nel 1521 Leone X si allea con l'imperatore spagnolo Carlo V contro i francesi di Francesco I per consentire agli Sforza di ritornare a Milano e per occupare le città perdute di Parma e Piacenza. Giovanni è assoldato e compie grandi imprese usando la sorpresa e grande temerarietà. Alla morte di Leone X, in segno di lutto e di grande devozione, fa annerire le insegne della sua compagnia da bianco-viola a bianco nere: diventa così Giovanni dalle bande nere.

Il nuovo Papa Clemente VII cambia campo e si allea con i francesi; paga tutti i debiti di Giovanni che, a malincuore cambierà avversario. Quando Francesco I rientra in Italia per una campagna militare - da cui uscirà clamorosamente sconfitto e prigioniero - Giovanni durante una scaramuccia rimane ferito ad un braccio ed è costretto ad una lunga convalescenza. Verrà curato e guarito da un medico ebreo, Maestro Abramo, che avremo modo di incontrare anche in seguito. Trascorre la convalescenza a Venezia e reputa opportuno non mettersi al servizio della *Serenissima*.

Intanto la guerra continua: tra un cambiamento di campo e l'altro nasce la Lega di Cognac contro l'impero e a Giovanni è affidato il comando delle truppe pontificie.

La sua azione è soprattutto rivolta contro i lanzichenechi, i feroci mercenari tedeschi passati alla storia per le loro nefandezze.

La sera del 25 novembre 1526 viene gravemente ferito ad una coscia da un colpo di falconetto. Non è possibile curarlo tempestivamente e la ferita si aggrava.

Finalmente trasportato a Mantova viene operato da quello



Ritratto di Papa Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi, Raffaello, 1518-1519.

Sotto :

i mercenari tedeschi detti lanzichenechi (a sin.); il chirurgo ebreo Maestro Abramo opera Giovanni dalle bande nere

due anni. Affidate ad Orazio Baglione, parteciparono ad una sciagurata spedizione per la conquista del regno di Napoli: a Melfi, infatti dopo avere combattuto valorosamente, si macchiarono d'infamia.



stesso chirurgo Maestro Abramo, ma ormai è troppo tardi: subentra la cancrena e Giovanni muore.

Subito corre il sospetto che il chirurgo abbia malamente operato per farlo morire, ma una scoperta recente ha dimostrato che egli aveva agito correttamente: infatti una équipe di ricercatori finanziata da Enti vari in Toscana ha recentemente riesumato i resti di Giovanni dalle Bande Nere e di sua moglie nelle Cappelle Medicee di Firenze, constatando che l'operazione effettuata dal chirurgo fu regolare, e che la cancrena era inevitabile.

Le bande nere sopravvissero alla morte di Giovanni per quasi



Così scrive un cronista dell'epoca: *dove introno con forza dentro amazando tutti chi trovorono, fanti homeni et done, fino i putti, et fatti presoni, et sachizato la terra, né alcun si salvò se non quelli se butorono de muri, quali si amazavano et erano etiam presi et morti.*

Intanto nessuno era più in grado di contrastare la marcia dei lanzichenechi verso Roma che subirà un saccheggio di tre giorni in cui fu compiuta ogni possibile nefandezza.

Alla fine di agosto del 1528 le Bande, falcidiate dai continui combattimenti e dalla peste, che imperversò in tutta Europa, si arresero agli imperiali, cessando definitivamente di esistere.

La loro storia era finita, ma non la loro leggenda, soprattutto quella del loro fondatore.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE



Il 21 luglio 2013 a Ginosa (TA) è stata inaugurata la sede della Sezione ANAI con la consegna ufficiale della bandiera.

Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato soci, simpatizzanti, interessati, curiosi, invitati e un gran numero di cittadini. Presenti il Gen. Salvatore Cincimino, il Cap. tramat Cosimo Masi, in servizio a Bari, il Comandante della locale stazione carabinieri Lgt. dott. Francesco Capobianco, il sindaco dott. Vito De Palma, il Vicesindaco dott.ssa Marisa Mongelli.

Inoltre erano presenti rappresentanze delle locali Associazioni Marina e Carabinieri, i soci della Sezione ANAI di Cleto e varie Associazioni di Protezione Civile presenti sul territorio.

La cerimonia ha avuto inizio in mattinata in Piazza Marconi, dove è stata deposta una corona d'alloro in onore dei Caduti cui è seguita la sfilata nelle vie principali del paese con arrivo alla chiesa di San Martino, dove

SEZIONE DI GINOSA (Taranto)

INAUGURAZIONE E CONSEGNA DELLA BANDIERA ALLA NUOVA SEZIONE A.N.A.I.



Foto Antonio Gatti

è stata celebrata la S. Messa, la benedizione della Bandiera, consegnata al Presidente aut. Caporale Claudio Pizzulli, al Vicepresidente Alfieri Francesco Aloia e alla madrina Anna Leccese. Al termine, il corteo ha proseguito verso il castello di Ginosa, arroccato elegantemente su una rupe che sovrasta i villaggi di Rivolta e Casale. Per l'occasione il Gen. Cincimino ha consegnato il berretto ANAI al Sindaco sollecitandolo ad assegnare una

sede alla Sezione. È stato poi offerto a tutti i partecipanti un ricco buffet.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta con grande emozione e l'entusiasmo di tutti i soci che nel territorio vivono diverse realtà legate alla tutela, alla difesa e al rispetto dell'ambiente, e dove gli Autieri intendono essere attivi come Nucleo di Protezione Civile, anche con l'ausilio del gruppo cinofilo in caso di ricerca di persone disperse.

Ginosa è posta al centro tra Taranto e Metaponto, capitale della Magna Grecia.

Si erge sul primo gradino delle falde meridionali della Murgia tarantina, già facente parte della comunità montana. La sua fondazione risale al 1500 a.C. Una terra ricca di tradizioni ancora fortemente radicate, conserva tutt'oggi testimonianze del passaggio di popolazioni greche, romane, bizantine e normanne. Famosa per il paesaggio idilliaco delle gravine e per la frazione marina di Ginosa, molto attiva dal punto di vista del turismo estivo. Per la qualità del suo mare la F.E.E., ha riconosciuto per ben 16 anni consecutivi la preziosa bandiera blu.



Foto di Antonio Gatti



Deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti in Piazza Marconi, davanti alla sede del Comune di Ginosa. In alto: il Gen. Ciancimino, Delegato ANAI per le regioni del Sud d'Italia, consegna il berretto ANAI al Sindaco, dott. De Palma; accanto: nella chiesa di San Martino la benedizione e la consegna della Bandiera di Sezione. Nella pag. a fianco: i soci e le autorità presenti alla cerimonia sfilano per le vie di Ginosa



Le testimonianze di due nuovi soci della nuova Sezione di Ginosa

Sono Francesco Pignalosa, geometra, libero professionista, e spero per il futuro di utilizzare la mia professione nella Protezione Civile ANAI della Sezione di Ginosa.

La mia esperienza con l'ANAI risale al 26 maggio 2013 con l'evento della "giornata ecologica", organizzata dal Comune di Ginosa insieme a varie Associazioni. In quella circostanza mi sono aggregato al gruppo ANAI per la pulizia della spiaggia e della pineta nella frazione di Marina di Ginosa. Da quel giorno abbiamo stretto con i soci della Sezione un'amicizia e una collaborazione che mi hanno portato a far parte dell'Associazione.

Dal 15 luglio, per 3 giorni, ho partecipato alla pulizia del Castello normanno e del giardino esterno del Comune di Ginosa, con messa in sicurezza, in previsione della giornata di festa per la consegna della Bandiera alla nuova Sezione ANAI.

Il 21 luglio, giorno dell'inaugurazione della Sezione, per me è stata una giornata memorabile ed emozionante: per aver deposto con un altro operatore, la corona d'alloro in onore ai Caduti in Piazza Marconi, davanti al Comune di Ginosa, aver sfilato in divisa con le altre Associazioni di Protezione Civile e non, per le vie del paese; aver assistito alla benedizione e consegna, nella chiesa di San Martino, della bandiera. Il 3 agosto 2013 siamo stati invitati al "4° raduno di motoaratura" a Sava, premiandoci per la no-

stra presenza, figurando come Autieri di campagna.

Francesco Pignalosa

Sono Sergio Surdo, mi occupo di energie alternative e di organizzare concerti ed eventi nel circondario tarantino e materano. Sono alla prima esperienza come volontario in Associazione, anche se mi sono formato nel settore, poiché ho collaborato con il C.S.V. (Centro Servizi Volontariato) di Taranto e Bari; ho effettuato il censimento delle varie Associazioni no profit presenti nel territorio tarantino e sono stato tutor dei Corsi di formazione riservati alle associazioni di Volontariato.

La mia esperienza nell'ANAI è stata espletata come servizio d'ordine in varie manifestazioni comunali. Con grande entusiasmo ed emozione, ho partecipato all'evento "Carri d'epoca" nella frazione di Marina di Ginosa, all'evento "Gi.ri. d'Arte" (organizzato nello spettacolare scenario delle vie della Gravina di Ginosa), ed ho collaborato attivamente all'organizzazione dell'inaugurazione della nostra Sezione. Grande spirito di dedizione e disponibilità nel Volontariato sono la spinta emotiva che mi permette di dare il meglio di me e la massima collaborazione al Gruppo di P.C. della Sezione ANAI, sia per eventi, sia in caso di emergenze che di calamità naturali.

Sergio Surdo

Sezione "Val But" di ARTA TERME

Attività della Sezione nell'anno 2012

■ Alla presenza del Direttivo della Sezione, sono state consegnate le benemeritenze del volante ai soci aventi diritto e precisamente: 4 diplomi di *Benemerito del Volante* ai soci Bepino Di Centa, Mauro Moro, Gino Polo, Orsolina Puntel; 1 diploma di *Volante d'Oro* al socio Albano Muser; 2 diplomi di *Pioniere del Volante* ai soci Enzo Cortolezzis, Aldo Pezzan. Ai premiati l'augurio di ancora lunga militanza al volante, con padronanza e sicura guida del proprio mezzo e di rimanere esempio di correttezza e rispetto del codice stradale. La cerimonia si è conclusa con un rinfresco e brindisi finale.

■ La Sezione ha partecipato, nei

giorni 4-6 maggio 2012, al Raduno Nazionale svoltosi a Vasto con 17 tra soci e simpatizzanti, assieme alle Sezioni friulane di Forni Avoltri e San Daniele.

Nonostante il lungo viaggio effettuato, i partecipanti sono rimasti contenti per aver visto incantevoli paesaggi, per aver visitato la città di Vasto, per aver partecipato al raduno stesso, come pure per l'esperienza della trasferta vissuta in compagnia degli amici delle altre Sezioni.

■ La Sezione ha organizzato, domenica 8 luglio 2012, la tradizionale "Festa d'Estate" svoltasi sotto una capiente tenso-struttura in località "Al Ciclamino" nel comune di Treppo

Carnico. Il programma prevedeva la celebrazione di una S. Messa in suffragio degli Autieri di recente scomparsi di tutte le Sezioni presenti alla festa, un abbondante pranzo preparato in loco ed infine un intrattenimento musicale e danzante organizzato dall'orchestrina composta da nostri soci.

La partecipazione è risultata più che soddisfacente: si sono radunati circa 270 Autieri di Sezioni del Friuli V. G., del Veneto ed una folta delegazione di Bondeno (Emilia-Romagna). Un sentito ringraziamento a tutto il personale volontario che con efficiente ed ordinato servizio ha contribuito all'ottima riuscita della festa.

Sezione di BRESCIA

Celebrazione del 41° anniversario di fondazione della Sezione

Le cerimonie sono iniziate sabato 15 giugno 2013 con la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento agli Autieri di Brescia e sono proseguite domenica 16 giugno in una bellissima giornata di sole.

Presenti alla cerimonia: il Vice Presidente Col. Bondoni, il Delegato Regionale Comm. Riva e consorte, i Presidenti delle Sezioni ANAI di Valle Trompia, Giacoboni, di Franciacorta, Vermi con il Segretario Faustinelli, di Bergamo, Alborghetti ed il Presidente

della Sezione Carabinieri di San Zeno Naviglio, S. Ten. Angelo Vinelli. Presenti, inoltre, numerosi Labari e Bandiere.

La cerimonia di domenica ha avuto inizio con lo schieramento presso l'oratorio di Folzano, per raggiungere poi la parrocchia e partecipare alla Santa Messa celebrata dal Parroco Don Giuseppe Mensi. Al termine della funzione è stata letta la *Preghiera dell'Autiere*.

Il corteo ha poi raggiunto il mo-

numento ai Caduti di Folzano, dove si è svolta l'Alzabandiera e la deposizione di un cesto floreale portato da due bambine: Francesca, nipote del Presidente della Sezione ed Alessia.

Il Presidente Cav. Mainetti, nel suo intervento di saluto ai presenti, ha ringraziato le autorità e le Associazioni intervenute, in particolare gli Autieri delle Sezioni consorelle.

Presenti alla cerimonia anche il Gruppo di Isorella, il Gruppo AVIS e AIDO e numerosi cittadini.

Sezione di PORTO VIRO

Su iniziativa del Presidente della sezione di Bergantino (Ro) dell'Associazione Arma Aeronautica, M.llo 1° Cl. Sc. Cav. Giuseppe Neri, si è svolta a Bottrighe la cerimonia che ha ricordato il pluridecorato Ten. Col. Umberto Maddalena (nativo di Bottrighe) e la Medaglia d'Argento al Valor militare Cinzio Cassetta. Particolarmente toccante, sottolineata dagli occhi lucidi del M.llo Neri, è stata la presenza della nipote, Signora Cinzia Cassetta,

che ha ricordato la Medaglia d'argento al Valor militare.

La Sezione ANAI di Porto Viro ha partecipato alla cerimonia fornendo anche collaborazione per l'organizzazione.

A Bottrighe la cerimonia commemorativa cui ha partecipato la Sezione



La Sezione di Porto Viro celebra la festa di San Cristoforo

La Sezione, intitolata "Eroi Autieri di Nassiriya", ha organizzato, il 28 luglio 2013, presso il centro salesiano di San Giusto, i festeggiamenti per il Patrono San Cristoforo.

Presenti alla cerimonia autorità civili, militari ed ecclesiastiche del territorio, oltre ai rappresentanti di varie Associazioni d'Arma e Combattentistiche (Carabinieri in congedo, Alpini, Bersaglieri) provenienti anche da comuni e regioni limitrofe. A concelebbrare la Santa Messa don Nicola Munari e don Italo.

La cerimonia si è conclusa con la *Preghiera dell'Autiere*, letta dal Presidente della Sezione prof. Giuseppe Maccario, che è anche vice presidente di Assoarma-Rovigo.

La festa è proseguita con un momento conviviale. Tra i commensali il Comandante della stazione carabinieri di Porto Viro, Emanuele Salvagnin, il Comandante della polizia locale Mario Mantovan, il vice Sindaco Virginio Mantovan, l'assessore Dorian Mancin, il presidente del Consiglio comunale di Rovigo Paolo



Dall'alto: celebrazione della S. Messa al campo in occasione della festa di San Cristoforo; consegna dei diplomi di Esperto e Benemerito del Volante a due soci meritevoli; foto di gruppo dei soci di Porto Viro



Avezzù, il presidente di Assoarma Giuseppe Bonfiglio e altre personalità del territorio.

Ospiti graditissimi gli Autieri del Friuli Venezia Giulia con il Delegato Regionale Cav. Graziano Mei, il Presidente della Sezione di Codigoro, Pietro Piva ed il Vicepresidente della Sezione di Bondeno.

Durante il pranzo sociale sono stati consegnati riconoscimenti agli Autieri Renato Fincato e Efrem Zenaro.

Sezione di SEREGNO

Celebrazione del 43° anniversario di fondazione della Sezione

di Romeo Striatto



La cerimonia ha avuto inizio con l'Alzabandiera sul piazzale dov'è collocato il bellissimo monumento all'Autiere e dove è stata deposta una corona d'alloro in ricordo dei Caduti.



Erano presenti alla manifestazione: il Presidente della Sezione Cav. Striatto con il Vice Presidente Cav. Graziano, il Vice Sindaco di Seregno Sig. Ciafrone, il C.te della Stazione Carabinieri Lgt. Di Bello, il C.te della Polizia locale Magg. Vernò, il Vice Presidente Nazionale Magg. Gen. Cucuzzella, il Gen. Lo Iacono, il Delegato Regionale Comm. Riva.

Tra le Associazioni presenti si ricorda: l'Ass. Nastro Azzurro di Carate B.za, l'Ass. Combattenti e Reduci di Carate B.za con il Presidente Gen. b. Raza, le Sezioni di Seregno dell'Ass. Alpini, Bersaglieri e Carabinieri, la Sezione di Monza dell'Ass. Granatieri di Sardegna, il Gruppo Protezione Civile e l'Avis di Seregno, le Sezioni



Gli Autieri di Seregno festeggiano il 43° anno di fondazione della Sezione; in basso: foto ricordo davanti alla chiesa dopo la celebrazione della funzione religiosa

ANAI di Bergamo, Lecco, Como, Busto-Varese, Valle Trompia, Vigevano, Abbiategrasso, Mede e Valsassina.

Ha accompagnato la cerimonia il complesso musicale "Santa Margherita" di Paina.

L'Autiere Pozzoli ha schierato sul piazzale due mezzi militari della Seconda

guerra mondiale. Dopo le allocuzioni delle autorità, si è formato il corteo che si è diretto alla vicina chiesa per la celebrazione della S. Messa officiata da Padre Franco Cedana, con l'accompagnamento della Corale "Santa Cecilia" di Paina.

Successivamente si è svolta la riunione conviviale durante la quale sono state consegnate cinque nuove tessere ad altrettanti nuovi soci e sono state visionate le foto del Museo Storico della Motorizzazione Militare.



Sezione di THIENE

Pellegrinaggio sul Monte Verena - Altopiano di Asiago

di Franco Panozzo

La giornata favorevole ha avuto la sua rilevanza per la riuscita della cerimonia, organizzata dalle Sezioni ANAI di Thiene e Breganze e dalla Sezione Combattenti e Reduci di Breganze.

Niente nuvole né nebbia ad ostacolare la visione del panorama che dal Forte Verena consentiva di estendere lo sguardo dalle montagne trentine alla laguna veneziana. Così è stato per domenica 28 luglio 2013 con l'ormai tradizionale pellegrinaggio che ha avuto inizio con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro sotto la lapide incastonata nel Forte. Le note degli inni patriottici - diffuse dalla tromba del nostro immancabile maestro Vittorio Simoni - hanno contribuito a rafforzare il momento di riflessione che, come ha sottolineato il Delegato Regionale del Veneto Col. Santarelli, vi-



Foto di gruppo per gli Autieri di Thiene che sono saliti al Forte Verene per il tradizionale pellegrinaggio annuale

verlo qui a oltre duemila metri immersi nel teatro di tante battaglie vuol dire commuoversi. È un tuffo nella storia e la rivivi: davanti riconosci l'Austria, alle spalle l'Italia.

Presenti numerose Associazioni d'Arma - in particolare le sezioni Artiglieri della provincia di Vicenza la cui storia è strettamente legata al tragico episodio del Forte accaduto nel

giugno del 1915 - le Sezioni Autieri tra cui spiccavano quelle di Valdobbiadene, Treviso, Padova ed i Gonfalonieri dei Comuni di Roana, Thiene e Creazzo, con i rappresentanti dei rispettivi sindaci che hanno portato ai partecipanti i saluti delle varie amministrazioni. Vogliamo sottolineare inoltre la costante presenza delle nipoti di Walter Sperotto, colui che dagli anni cinquanta prese in mano dal padre Giovanni - superstite del Forte - l'impegno di tenere viva la memoria storica dell'evento.

La giornata è proseguita con la Santa Messa celebrata da don Germano e servita come chierichetto dal sempre sicuro e dinamico 92enne Comm. Armido Cogo.

Rinnovare e sostenere queste commemorazioni è sentito come un dovere per testimoniare riconoscenza al sacrificio delle migliaia di giovani caduti nelle cruenti battaglie dell'Altopiano. Presenti nella vita durante la guerra e ancor oggi presenti come monito sulla precarietà della pace e della libertà, monito sempre attuale osservando le tante situazioni di instabilità nel mondo.



I NOSTRI LUTTI

Presidenza Nazionale

Con la sua consueta discrezione e signorilità è "andato avanti" nel mondo dei giusti il **Sottotenente pluridecorato del Ruolo d'Onore del Corpo Automobilistico Domenico Attollino**, in una giornata di agosto, circondato dall'affetto della sua famiglia. Aveva 98 anni, ed aveva prestato il suo prezioso servizio alle nostre Scuole per ben 68 anni, anche perché dopo il suo congedo ufficiale, aveva continuato volontariamente a lavorare presso l'archivio centrale, svolgendo il proprio incarico con professionalità, dedizione, instancabile impegno e, mirabile esempio, con immutata passione.



Con lui va via una grande parte della memoria storica del nostro Corpo e delle nostre Scuole e della Città Militare della Cecchignola, che aveva visto nascere negli anni Trenta e di cui conosceva perfettamente la storia: rimangono i suoi preziosi scritti, che conserveremo con sacralità e che hanno dato spesso origine ad articoli importanti su "L'AUTIERE".

Lo ricorderemo sempre come un fiero soldato, un grande lavoratore, un onesto e nobile Ufficiale, profondamente legato all'Esercito.

Gli Autieri d'Italia salutano Domenico Attollino con affetto e rimpianto e sono vicini con pari affetto alla sua famiglia.

Presidenza Nazionale

In data 7 settembre 2013 è venuta a mancare la signora **Silvana Apolito**, moglie del M.llo Francesco Palumbo e madre di due Ufficiali dell'Arma Tramat. Il figlio Capitano Walter Palumbo ha inviato un ricordo della madre ed il testo di un salmo che la signora Silvana amava leggere ogni giorno.

Al M.llo Palumbo, ai figli Walter, Emiliano e Gianluca, anche lui Capitano Tramat, le sentite condoglianze da parte della Presidenza Nazionale ANAI.

Pensiero per Mamma

Tutta la famiglia vuole ricordare la profonda fede, la forza interiore, lo spirito di sacrificio e dedizione che hanno contraddistinto **Silvana** e l'hanno aiutata in questi anni ad affrontare con serenità ed anche con un pizzico di ironia la sua malattia.

Chi l'ha conosciuta sa quanto avesse grande cura per il marito e per i figli, come abbia saputo crescere nel migliore dei modi tre ragazzi in una realtà non sempre facile.

I figli sono stati la ragione principale della sua vita, li ha guidati nei loro percorsi e sostenuti nelle loro scelte, se queste erano giuste.

Il Signore le starà accanto riconoscendo le sue preghiere quotidiane, la



famiglia l'avrà sempre vicina, ricordando il suo amore.

Nessuno sarà solo. I figli in particolare, dovranno ricordare che lei c'è, li proteggerà e li guiderà, li amerà fino alla fine dei tempi perché se di una persona cara prima o poi si perde il corpo, sicuramente non si perde il suo cuore.

Tu sarai con noi per sempre.

Salmo 90

Tu che abiti al riparo
Dell'Altissimo
e dimori all'ombra
dell'Onnipotente,
di al Signore:

"Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido".

Egli ti libererà dal
laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,

sotto le sue ali troverai rifugio.

Sezione di Bondeno

È venuto a mancare improvvisamente, l'11 luglio 2013, all'affetto dei suoi familiari e degli Autieri il C.M. **Giulio Bandiera**, classe 1933.

Conduttore di autoveicoli a Casarsa della Delizia, una vita da commerciante nel settore alimentare, iscritto alla Sezione dai primi anni di fondazione, prezioso collaboratore nell'organizzazione delle manifestazioni a cui gli Autieri sono stati chiamati a partecipare. Da molti anni componente del Consiglio direttivo di Sezione, era attualmente Vice Presidente. Di carattere riservato, ma sempre pronto e disponibile per le attività degli Autieri come pure per la



Parrocchia del paese, nella quale era anche componente della corale.

L'anno scorso era deceduta la moglie, Sig.ra Libera, che aveva condiviso con lui tanti anni di attività e partecipazione alla vita associativa.

Il 23 giugno aveva partecipato ai festeggiamenti dei 100 anni dell'amico Autiere Rino Facchini con cui aveva condiviso l'impegno in Sezione.

L'amico Giulio è stato molto importante per gli Autieri di Bondeno e di tutta l'ANAI e di questo dovremmo essergli sempre grati.

Sezione di Brescia

La Sezione comunica la scomparsa dell'Autiere Paolo Rossi, classe 1937, venuto a mancare il 29 giugno 2013. Era iscritto alla Sezione dal 1980.

Il Consiglio direttivo e tutti i soci porgano le più sentite condoglianze alla Sig.ra Rosetta e famiglia.

Sezione di Busto-Varese

Il 13 giugno è mancato, dopo lunga malattia, il Ten. Comm. Pietro Talini, classe 1920, per tanti anni Presidente della Sezione di Busto Arsizio.



U.N.U.C.I. e Lion's Club.

Gli Autieri varesini esprimono profondo cordoglio e si uniscono al dolore dei familiari ricordandone le doti umane, professionali ed il grande amore per l'Arma TRAMAT.

Sezione di Forni Avoltri

È mancato all'affetto dei suoi cari e di coloro che lo conoscevano l'Autiere *Esperto del Volante* Sergio Toch.

Il Presidente della Sezione e tutti gli associati ricordano con affetto Sergio, come persona sempre disponibile per



l'organizzazione di tutte le attività associative e sempre presente a tutti i raduni, dove ha portato sempre il suo volontario contributo e la sua simpatia.

La Sezione porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Sezione di Lecco

Il giorno 6 agosto 2013 è venuta a mancare all'età di 100 anni appena compiuti il 14 luglio la Sig.ra Gianna Colombo vedova Bonacina, mamma del Vice Presidente Cav. Mariangelo Bonacina e moglie del defunto ex Presidente della Sezione Cav. Osvaldo Bonacina.

Ai figli Mariangelo e Cornelia le più sincere condoglianze di tutti gli Autieri lecchesi.

Sezione di Modena



venuto a mancare il 1° gennaio 2013.

Sezione di Napoli

Gli Autieri della Sezione di Napoli, in particolare il figlio Daniele, Sottotenente del Corpo Automobilistico presso il Btg. L. "Persano", annunciano con dolore la dipartita del Cav. M.ilo Maggiore Aiutante Michele Esposito, classe 1934, avvenuta l'8 novembre 2012.

Il figlio Daniele ha inviato un curriculum del M.ilo Esposito di cui pubblichiamo una sintesi.

Il Cav. M.M. Aiutante Michele Esposito è nato a Somma Vesuviana il 29 aprile 1934. Alla giovane età di 16 anni decide di abbracciare con tutta la sua dedizione e volontà la carriera militare. La sua prima destinazione fu Ozzano Emilia (Bo) nel Reparto automobilistico: da lì viene la sua passione per i motori e gli automezzi militari che lo accompagnerà per tutta la vita.



Dopo dieci anni viene trasferito a Livorno presso la B. Paracadutisti "Folgore". Il suo incarico fu sempre quella di responsabile di automezzi e di officina militare. L'appartenenza alla B. par. lo inorgoglia enormemente e l'impegno profuso gli meritava splendide note caratteristiche a cui teneva molto. Oltre agli impegni di lavoro non trascurò mai la cultura che amava tantissimo e che lo portò ad accrescere le sue conoscenze con tutti i mezzi a disposizione.

Dopo molti anni decise, per ragioni familiari, di chiedere il trasferimento nella regione Campania. La sua prima destinazione fu la 10ª ORE di Napoli, e successivamente a Santa Maria Capua Vetere, presso la caserma "Pica". Anche qui i suoi incarichi proseguirono sempre nei reparti automobilistici.

La sua disponibilità al lavoro senza mai stancarsi lo contraddistingueva tanto da farlo stimare e apprezzare da tutti. Dopo la chiusura di alcuni reparti, venne trasferito al 231° Rgt. Fanteria di Avellino dove rimase in forza per circa otto anni. Il suo trasferimento successivo fu nuovamente alla 10ª ORE di Napoli dove trascorse il resto della sua vita militare fino al compimento della sua carriera. Era insignito dell'onorificenza di Cavaliere OMRI e della Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare.

Sezione di S. Daniele d. Friuli

La Sezione comunica, con grande tristezza, la perdita dei seguenti affezionati soci:

• socio Emilio Bosero, classe 1933. Cresciuto durante la 2ª guerra mondiale, già a otto anni percorreva il Friuli da Pontebba a Latisana, vendendo frutta e cesti in vimini. A 16 anni lavorò nella cava di Verzegnis, si trasferì poi a Merano. Militare a Padova e Tolmezzo, fu poi emigrante per 25 anni nella periferia di Parigi. Sposato, ebbe due figli e rimane vedovo nel 2004. Tornato dalla Francia, risiedeva a San Daniele dal 1982. È venuto a mancare il 18 maggio 2013, dopo lunga malattia.



• Autiere Aleardo Snaidero, *Pioniere del Volante*, classe 1920, venuto a mancare il 2 settembre 2013.

Era iscritto dal 1963. Stimato da tutti i soci e nell'ambito professionale valente meccanico. Era stato direttore e poi Presidente della



locale riserva di caccia nella quale era impegnato da oltre 40 anni.

• Socio Adriano Bazzara, classe 1930, venuto a mancare il 23 luglio 2013. Era



iscritto dal 1995. Persona stimata nell'ambito della Sezione nella quale ha ricoperto la carica di Consigliere.

Gli Autieri di San Daniele rinnovano alle famiglie la più sentita partecipazione al loro dolore.

Sezione di Terni

La Sezione comunica, con tristezza, la scomparsa della Signora Giuseppa Marconi, madre del Ten. Col. Luigi Bigaroni, avvenuta il 7 luglio 2013.



Gli Autieri ternani porgono al figlio le più sentite condoglianze.

Sezione di Todì

La Sezione comunica, con tristezza, la scomparsa, dopo lunga malattia, dell'Autiere Giuseppe Menghini, avvenuta il 9 giugno 2013.



Socio fondatore della Sezione, ha ricoperto per molti anni l'incarico di Tesoriere e Segretario, impegno che ha svolto con grande cura, solerzia ed umiltà. Classe 1934, chiamato al servizio di leva, ha svolto il servizio presso il C.M.T. di Firenze. L'esperienza acquisita fu, una volta tornato alla vita civile, messa a buon frutto con l'attività lavorativa nel campo del trasporto privato, lavoro svolto fino al 1974, quando rilevò la cartoleria tuderte "La Buona Stampa", esercizio che lo ha visto impegnato e presente fino alla conclusione della sua vita terrena, ormai ben oltre i limiti pensionistici.

E proprio grazie a questo lavoro Giuseppe ha saputo coltivare pregiate e preziose conoscenze e relazioni che lo hanno portato a condividere molti momenti ed attività con l'allora Vescovo di Todì Mons. Lucio Grandoni, fino ad arrivare ad una conoscenza personale e privilegiata con S.S. Giovanni Paolo II, la cui testimonianza è sottolineata dalle esclusive fotografie degli anni 1982-83 che lo ritraggono con Karol Wojtyła.

Agli Autieri della Sezione e a quanti lo conobbero, rimane il suo esempio di onestà e probità.

Sezione di Trieste

Dopo lunga malattia è scomparso all'età di 85 anni il socio Gaetano Passaggio, per tanti anni Consigliere della Sezione. Fin quando la salute glielo ha permesso, ha frequentato la Sezione tutti i mercoledì, quale addetto al registro dei soci presenti ed ha partecipato a tutti i Raduni Interregionali, Nazionali ed a tutte le cerimonie patriottiche cittadine. Era orgoglioso di far parte della grande famiglia degli Autieri alla quale ha dato sempre il suo contributo in ogni occasione. Era emigrato per lavoro in giovane età in Svezia ma con il cuore sempre a Trieste. Appena andato in pensione è infatti ritornato a Trieste e si è iscritto alla Sezione che per lui era come una famiglia in quanto lo zio Pino Casà, anch'egli scomparso da poco, era socio fondatore e Vice Presidente della Sezione.

Purtroppo nell'ultimo anno la malattia si è aggravata e in breve tempo lo ha portato via a tutti noi. Alla moglie Lidia, al figlio, alla figlia, ai nipoti ed ai familiari tutti, le più sentite condoglianze del Presidente e di tutta la Sezione, una cui delegazione ha partecipato alle esequie.

Quinto anniversario della scomparsa del Consigliere e Alfiere Virgilio Michelato

Il Presidente, i soci e le socie della Sezione hanno voluto ricordare l'amico Virgilio Michelato, per tutto quello che ha fatto per la nostra Sezione, per la sua amicizia, allegria e operosità, partecipando ad una S. Messa nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù celebrata in sua memoria.

Alla nostra socia Angelica, moglie del rimpianto Virgilio, la più sincera vicinanza e amicizia.



O.N.A.O.M.C.E.

OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI ORFANI ED I MILITARI DI CARRIERA DELL'ESERCITO

L'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera dell'Esercito ha sede in Roma e svolge la propria attività in ambito nazionale. L'Opera assiste gli Orfani degli Ufficiali e Sottufficiali deceduti in servizio ed in quiescenza e quelli dei Volontari di truppa in servizio permanente.



Sopra: Lanzarote; sotto: Marsa Alam



Rodi



Nelle foto gruppi di ragazzi assistiti dall'Opera che hanno partecipato ai viaggi estivi

L'assistenza decorre dalla nascita dell'Orfano. È protratta per tutto l'iter scolastico (compresa l'università) e termina al compimento del 26° anno di età.

Può essere protratta al 27° anno di età per gli Orfani studenti universitari/parauniversitari per la frequenza di corsi di specializzazione post laurea svolti in Italia o all'estero.

L'assistenza per ogni Orfano, il cui Genitore versava l'oblazione a sostegno dell'Opera, che è fissata per tutti i Quadri della Forza Armata mediamente da Euro 1,00 a Euro 3,00 mensili, consiste di:

- sussidio scolastico annuo che varia da Euro 1.000,00 a Euro 1.800,00 a seconda del tipo di scuola frequentata;

- sussidio integrativo annuo di Euro 1.000,00;
- interventi socio-familiari;
- assistenza sanitaria per cure particolari;
- possibilità di usufruire di soggiorni montani o marini con spese a carico dell'Opera.

Lo Statuto dell'Opera prevede inoltre l'assistenza al Personale militare di carriera in servizio aderente alla oblazione volontaria in favore dell'Opera nei casi di:

- sussidio per invalidità permanente del 100% accertata da una competente C.M.O. dell'importo di Euro 3.000,00.
- sussidio in caso di morte da erogare agli eredi dell'importo di Euro 1.000,00.

**AGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E VOLONTARI IN SERVIZIO ED IN CONGEDO
UN CALOROSO APPELLO A SOSTENERE UN'OPERA DI GRANDE SIGNIFICATO MORALE.**

**Per ulteriori e più dettagliate informazioni rivolgersi agli uffici dell'Opera, ubicati in
Via Palestro, 34 - 00185 Roma. Telefono: 06.44.51.919 - Fax: 06.49.38.95.55**



O.N.A.O.M.C.E.

OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI ORFANI ED I MILITARI DI CARRIERA DELL'ESERCITO

Nella foto il gruppo dei bambini e dei ragazzi che hanno partecipato alle vacanze estive



L'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera dell'Esercito ha sede in Roma e svolge la propria attività in ambito nazionale. L'Opera assiste gli Orfani degli Ufficiali e Sottufficiali deceduti in servizio ed in quiescenza e quelli dei Volontari di truppa in servizio permanente.

L'assistenza decorre dalla nascita dell'Orfano. È protratta per tutto l'iter scolastico (compresa l'università) e termina al compimento del 26° anno di età.

Può essere protratta al 27° anno di età per gli Orfani studenti universitari/parauniversitari per la frequenza di corsi di specializzazione post laurea svolti in Italia o all'estero.

L'assistenza per ogni Orfano, il cui Genitore versava l'oblazione a sostegno dell'Opera, che è fissata per tutti i Quadri della

Forza Armata mediamente da Euro 1,00 a Euro 3,00 mensili, consiste di:

- sussidio scolastico annuo che varia da Euro 1.000,00 a Euro 1.800,00 a seconda del tipo di scuola frequentata;
- sussidio integrativo annuo di Euro 1.000,00;
- interventi socio-familiari;
- assistenza sanitaria per cure particolari;
- possibilità di usufruire di soggiorni montani o marini con

spese a carico dell'Opera.

Lo Statuto dell'Opera prevede inoltre l'assistenza al Personale militare di carriera in servizio aderente alla oblazione volontaria in favore dell'Opera nei seguenti casi:

- sussidio per invalidità permanente del 100% accertata da una competente C.M.O. dell'importo di Euro 3.000,00.
- sussidio in caso di morte da erogare agli eredi dell'importo di Euro 1.000,00.

Agli Ufficiali, Sottufficiali e Volontari in servizio ed in congedo un caloroso appello a sostenere un'Opera di grande significato morale.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni rivolgersi agli uffici dell'Opera, ubicati in Via Palestro, 34 - 00185 Roma. Telefono: 06.44.51.919 - Fax: 06.49.38.95.55



Gagliardetto A.N.A.I.
€ 10,00



Fregio per cravatta
€ 3,00



Statuina metallo
argentata dell'autiere
€ 30,00



Targa in rame
€ 10,00



Crest A.N.A.I. base in
legno
€ 28,00



Copricapo per "autierine"
€ 25,00



Bustina nuovo tipo con
fregio ricamato in oro
€ 15,00



Bustina vecchio tipo
con fregio
€ 9,00



Basco nero
con fregio in metallo
€ 14,00



Berretto nero
con visiera e fregio
€ 5,00



Fazzoletto
€ 6,50



Foulard acrilico
€ 15,00



Sirocco k-way
€ 20,00



Copribavero
€ 16,00



Papillon di seta
€ 7,00



Scudetto ricamato
€ 8,00



Distintivo in metallo
€ 8,00



Adesivo A.N.A.I. piccolo € 0,30
Adesivo A.N.A.I. grande € 0,50



Fermacravatte
€ 6,00



Cravatta pura seta
€ 16,00



Distintivo
per occhietto
€ 6,50



Distintivo benemerito
del volante
€ 6,50



Distintivo esperto del
volante
€ 6,50



Distintivo pioniere del
volante
€ 6,50



Distintivo volante
d'argento
€ 6,50



Distintivo
volante d'oro
€ 6,50



Combattenti al volante
Nuova edizione (2014)

€ 10,00



Storia del Corpo Automobilistico

€ 30,00